Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Necrologie e mortuari: L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 17 Maggio 1918 — ROMA — Venerdì 17 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 135

La Mitteleuropa

Ci siamo, dunque. Nello « storico » convegno al Gran Quartiere Generale tedesco si è steso — non sappiamo se troppo presto o troppo tardi — niente altro che l'atto di nascita di quel *monstrum horrendum et ingens* che era la tante volte preconizzata a spavento del mondo Mitteleuropa.

Se la guardiamo bene essa è tal'è quale, se pure non ancora del tutto completa, quella di Tannenberg e compagni di fede. Poche volte, come questa, la letteratura e la fantasia politica avrebbero avuta una così esatta consacrazione di fatti. Un grande e compatto e unitario sistema centrale di Stati potenti, Germania, Austria, Ungheria. Lega economica, lega doganale lega militare. Liquefatti all'interno, al fuoco di questa unione, gli antichi contrasti interstatali come quello austro-tedesco riguardante la Polonia, che verrebbe aggiudicata alle Corona degli Absburgo, mentre quella degli Hohenzollern si ingrandirebbe delle provincie annesse a spese della Russia. Gli Absburgo, così, chinano il capo per ricevere la corona polacca, mentre porgono in croce le mani alle manette tedesche. Attorno a questo centro constellare che girerà vertiginosamente sullo Zodiaco dello *Zollverein*, non potranno a meno di essere attratti come satelliti tutti gli altri piccoli pianeti circostanti. Tutt'intorno a raggera, sia sotto forma di annessione, sia sotto quelle di protettorato o di vassallaggio politico, ecco tutta la serie degli aggiogati all'empireo centrale, dalla Finlandia, all'Estonia, Curlandia, Lituania, Polonia, Romania, Ucraina, Bulgaria, Turchia, le quali dovranno, volta a volta, e a seconda dei casi, assolvere il còmpito o di cuscinetti, o di argini, o di mastini provocatori, o di ponti di transito, o di commessi, o semplicemente di servitori tavoleggianti della fulgida mensa imperiale.

La raggera, è vero, non è ancora completa, e mancano ancora a occidente e a sud alcuni pezzi dell'anello, come il Belgio e la Serbia, che, sebbene sotto il giogo non sono ancora aggiogati; e se ne accorge perfino il Kaiser in un suo discorso tenuto ieri nella fatidica Aquisgrana, in cui nota che « anche in Occidente raggiungeremo il nostro scopo, sebbene sia questo un lavoro difficile; e che occorre pazienza, perchè eserciti di milioni non si sbrigano in un sol giorno. » Ancora un poco di pazienza, dunque, e il buon Tannenberg avrà del tutto ragione. La disgraziata geografia che Dio, causa di tutto, aveva data alla Germania sarà corretta; e non avendo potuto il Mitteleuropa essere per nascita un mostro marino sorgente dalle onde spumanti, egli sarà emerso come un'idra di fogna dalle onde fluviali, e avrà lo stesso conquistato tutti i mari estendendo le sue braccia ventosate alle foci non sue, dalle bocche della Schelda e del Reno, a quelle del Danubio, e magari a quelle dello Sciat-el-Arab. E così la continentale Germania sarà come per miracolo tramutata in un'isola natante in mezzo al mare come l'antica Ogigia, umbilico del mondo...

Senonchè quelle « difficoltà » in occidente, e quei « milioni di uomini che non si sbrigano in un sol giorno » cui opportunissimamente accenna il discorso di Aquisgrana, non sono, o non dovrebbero essere un piccolo scherzo. E fra questi milioni di uomini ve ne son di quelli che, in fatto di dominio marino e di detenzione di mercati e di materie prime capaci e necessarie per nutrire la fame di qualunque anche più modesto *mittel* di questo mondo, hanno anche essi una certa voce in capitolo. Degli alleati fanno ~~anche~~ parte fra ~~gli altri, se non andiamo errati~~ anche l'Inghilterra e le Americhe, e il Giappone e la Cina. E all'Inghilterra transcontinentale, e alle Americhe, e al Giappone e alla Cina vanno evidentemente diretti gli altezzosi odierni commenti dei giornali tedeschi alla costituzione del formidabile Mitteleuropa, quando essi asseriscono sulla loro buona fede che il mostro testè nato è talmente poderoso che imporrà presto il suo programma, *le cui aspirazioni vanno anche oltre il continente.*

Anzi, aggiungiamo noi, non « anche » ma « sopratutto » e direttamente devono andare oltre il continente, queste sue aspirazioni, se vogliono avere un senso comune e un contenuto. Diversamente, di che cosa si nutrirà mai e su che cosa si eserciterà mai la fame e la potenza del formidabile neonato, se, dopo tutto, il mondo gli sarà chiuso e il mare negato, e se esso sarà costretto a starsene acquattato nel suo *mittel* non potendo arrivare alla periferia?

Il segreto è dunque — dice bene il Kaiser — in occidente e alla periferia. Ecco tutto. E mentre in occidente i milioni di soldati dovranno crescere e cresceranno a dar sempre maggior da fare ai mitteleuropei, crediamo che la migliore e necessaria risposta a quanto si è or ora tramato al Quartiere generale tedesco debba essere da parte degli alleati [illegible] tegrazione di rapporti intercontinentali, affinchè in qualche modo allo *Zollverin* mitteleuropeo corrisponda un'altra sorta di *zollverein*, tradotto in lingue nostre, cioè periferico e marino...

Harden e la Mitteleuropa

AMSTERDAM, 16.

Un articolo del polemista Harden nella rivista berlinese *Zukunft*, mette in ridicolo il sogno della *Mitteleuropa*, e specialmente l'idea di un'eterna amicizia tra Austria e Germania, denuncia i trattati orientali come contrari alla natura ed alla ragione umana ed infine dichiara che la cosiddetta « pace del pane » con l'Ucraina non è che un *bluff*.

La nuova alleanza austro-tedesca
Il comunicato ufficiale

ZURIGO, 16.

Una nota ufficiale reca: i colloqui al Quartier generale nel quale furono stabilite le linee fondamentali del completamento e del rinsaldamento dell'alleanza costituiscono l'atto battesimale dei lavori politici, militari ed economici che cominceranno fra breve. Più facili saranno quelli militari e politici che quelli economici data la diversità della struttura economica dei due paesi. Le trattative saranno iniziate a Berlino, dove arriveranno uomini di Stato austriaci ed ungheresi, poi continueranno e si chiuderanno Vienna. I negoziati economici dureranno parecchi mesi.

I commenti austro-tedeschi

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Hertling e Kuehlmann sono ritornati a Berlino.

Da Vienna giungono sull'alleanza i prevedibili commenti: soddisfazione dei tedeschi e preannunzio di opposizione da parte dei czeco-jugo-slavi per quando si dovrà ricorrere al Parlamento per la ratifica.

Il *Lokal Anzeiger*, dandone l'annunzio, dice che la Germania vi aderì alla precisa condizione che la Monarchia danubiana stabilisse con essa un'alleanza di lunga durata. L'alleanza stessa manterrebbe il carattere precedente, inteso ad assicurarsi contro attacchi da tre lati, ma non contro uno, bensì contro i molti nemici che prevedibilmente non deporranno i loro rancori dopo la guerra attuale. I due eserciti sarebbero assoggettati ai medesimi ordinamenti onde formerebbero quasi un esercito unico. L'unione economica e doganale stringerebbe viemmeglio i vincoli fra i due imperi diventati, per così dire, un impero solo. E' notevole che queste decisioni, prese all'infuori da ogni flutto delle rappresentanze popolari, turbano un pochino gli animi della Germania.

Non ne sono lieti, infatti che i pangermanisti ad oltranza i quali vedono l'Austria-Ungheria tratta completamente nell'orbita tedesca e fatta strumento sempre più docile ai loro scopi; ma gli altri, e perfino la *Kreutze Zeitung*, temono che un'alleanza di tal genere conclusa in tal modo finisca con l'intorbidare, anzichè rendere più limpida, le relazioni.

Le impressioni viennesi dimostrano chiaramente la genesi e la meta dell'Unione degli Imperi. I tedeschi e gli austriaci esultano. Gli czechi e gli jugo-slavi si indignano. Gli uni vedono nella nuova forma di alleanza l'assicurazione del sostegno berlinese al mantenimento del loro dominio, gli altri la tendenza ferma di legarli al servaggio. I sintomi di questo stato d'animo si moltiplicano. Al Consiglio comunale di Vienna si lesse ieri una lettera di Czernin ringraziante per la conferitagli cittadinanza onoraria. Si colse l'occasione per inneggiare alla intima unione della Germania e protestare contro qualsiasi campagna czeca e jugo-slava, specialmente jugo-slava che precluderebbe ai tedeschi il cammino verso l'Adriatico. D'altra parte, gli czechi e gli jugo-slavi annunziano che passeranno alla ostruzione metodica alla Camera e alle Delegazioni contro il rinnovamento dell'alleanza e combatteranno fino all'estremo con ogni mezzo un attentato diretto a loro danno.

Al Parlamento, avvenimento raro in periodo di pausa dell'attività parlamentare si tengono continue conferenze e gli czechi e gli jugo-slavi si sono radunati più volte per precisare la tattica da seguire. Anche i socialisti protestano. L'*Arbeiter Zeitung*, con la prudenza imposta dalla censura, indica i pericoli delle deliberazioni personali prese in seguito a pressione esteriore.

Chiunque conosce l'ostilità degli slavi per l'alleanza originaria e l'avversione socialista contro l'alleanza, quale si è delineata nell'ultimo tempo, scorgerà come il suo approfondimento si ripercuoterà con conseguenze imprevedibili nella monarchia.

Siamo preparati a tutto — scrivono le *Narodni Listy* — senza tema alcuna. Queste combinazioni politiche non possono scuoterci nè farci indietreggiare.

Un commento del "Vorwaerts,,

LONDRA, 15.

Si ha da Amsterdam: Commentando la conferenza degli imperatori e degli uomini di Stato di Germania e d'Austria-Ungheria al gran quartiere generale tedesco, il *Vorwaerts* dice di sperare che la conferenza non condurrà ad impegni prematuri. Soggiunge che l'alleanza può soltanto riposare su basi sicure, se conchiuse col cordiale consenso dei popoli interessati, ma che per il momento si può contare meno che mai su tale assentimento da parte dell'Austria. Grazie alla politica reazionaria pangermanista che ha acquistato troppo grande influenza sulle decisioni del governo, la Germania è oggi cordialmente detestata in Austria, non soltanto dalla maggioranza stava, ma anche da una considerevole parte della minoranza tedesca e magiara. Il *Vorwaerts* è indotto a credere che la conferenza abbia trattato in gran parte interessi dinastici e cioè la ripartizione dei troni della Curlandia, della Lituania, dell'Estonia, della Livonia e della Polonia.

I commenti inglesi

LONDRA, 16.

Il *Times* esprime i suoi dubbi sulla capacità del convegno imperiale di diminuire il caos politico ora esistente in Austria. Gli annunci contenuti nel comunicato ufficiale di proseguire docilmente a fianco della Germania nella lotta, possono fare [illegible] bordinano l'amore al loro paese e la considerazione nella loro dinastia alle proprie affinità di razza e alle loro aspirazioni per una più grande Germania; ma tale prospettiva deve proporzionalmente ripugnare a tutti i fedeli della dinastia absburgica e a tutte le piccole nazionalità contro le quali tale disegno è più specialmente diretto.

Il *Daily Express* pensa che Carlo I abbia dilazionato il più che fu possibile il suo incontro con Guglielmo II, ma la famosa lettera a Sisto è stata assai sfruttata dal Governo germanico e Carlo è stato forzato a dar prova della sua fedeltà. Il Kaiser ha comandato e Carlo deve ubbidire. Gli Absburgo hanno dimostrato di non saper reggere il loro impero e gli Hohenzollern pensano a tale bisogna riducendo l'Austria al livello della Baviera e della Sassonia.

La *Westminster Gazette* pensa che, se l'interpretazione data del convegno dalla stampa tedesca è fondata, ci troviamo al cospetto della realizzazione della Mitteleuropa. In tal cosa le decisioni della conferenza economica di Parigi dovranno essere poste in vigore senza scampo. Il giornale dice di essere convinto che realmente nella famose proposte di Carlo I non ci fosse niente da poter trarre di utile, ma nel tempo stesso domanda che gli statisti abbiano sempre ad esaminare con cura ogni proposta debitamente autentica e rispettare scrupolosamente i vincoli del segreto, quando questi vengono domandati.

La posta aerea fra Washington e New-York

LONDRA, 17.

E' stato inaugurato un servizio postale aereo fra Washington e New York con l'invio di un bello autografo del presidente Wilson per le sottoscrizioni al fondo della Croce.

FILADELFIA, 15.

Il *primo aeroplano* postale è giunto alle ore 1 pomeridiane.

L'aeroplano partito da Washingthon ha dovuto atterrare a Waldorff nel Maryland.

L'affondamento della "Viribus Unitis,,
nel porto di Pola

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina ha annunciato che una Viribus Unitis, *una delle quattro* dreadnoughts *della Marina austriaca, è stata ripetutamente colpita da siluro nel porto di Pola, per la seconda volta forzato da marinai italiani. La importanza dell'avvenimento è tale che non può sfuggire ad alcuno. La nostra Marina in tutte le azioni offensive condotte contro le basi del nemico, che furono tredici con questa, aveva come supremo scopo quello di mettere fuori combattimento appunto qualcuna delle grandi navi da battaglia della Marina avversaria. Nel novembre del 1916 il difficile tentativo fu sul punto di essere coronato da successo, allorchè una nostra silurante, penetrata nel canale di Fasana, riusciva a lanciare due siluri contro una grossa nave da guerra che vi stava ancorata. Purtroppo allora i due siluri italiani si impigliarono nel triplice ordine di reti che circondava da presso il bastimento e l'attacco audacissimo non ebbe quell'esito che meritava. Un'altra arditissima impresa fu quella del Dicembre scorso, quando un'altra nostra silurante, forzando il porto di Trieste, vi affondava la corazzata* Wien. *Tuttavia non si era ancora riusciti completamente nell'intento che era quello di ottenere un completo successo contro una grande nave.*

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina, breve e succinto per ragioni ovvie, non impedisce però di misurare tutte le gravi difficoltà che si dovettero superare per raggiungere l'obiettivo. E' da notare, anzitutto, che mentre l'attacco contro Pola, effettuato nel Novembre 1916, si arrestava nel canale di Fasana, grande avamporto della piazza forte di Pola, fra l'isola di Brioni e la costa, questo è stato portato decisamente a fondo. Già il forzamento del canale di Fasana costituisce per sè una impresa estremamente ardua. L'imboccatura tra Brioni e Fasana, è ostruita da sbarramenti, campi di mine, cavi e reti di acciaio, tra i quali bisogna aprirsi faticosamente e silenziosamente un passaggio, eludendo la vigilanza delle sentinelle e delle pattuglie navali, e sotto la continua minaccia delle batterie costiere. Ora la spedizione comandata dal capitano di corvetta Pellegrini, superato questo primo ostacolo, ha dovuto forzare anche gli sbarramenti interni. Si comprende così come il comunicato ufficiale, additando all'ammirazione degli Italiani l'Ufficiale e i marinai che condussero a fondo l'impresa, parli di rara audacia e di ammirevole sacrificio individuale. Sacrificio individuale che è insito nel fatto di avere volontariamente accettato, anzi richiesto, di partecipare ad una missione di guerra, in cui la maggior parte delle probabilità era per una morte senza scampo o la prigionia.

Dato il modo come fu preparato e condotto l'attacco appare fuori dubbio che esso sia stato coronato da pieno successo. L'Austria perde una delle sue navi maggiori e più moderne, di cui ecco le principali caratteristiche. Varate tra il 1910 ed il 1912 le quattro dreadnoughts *tipo* Viribus Unitis (Viribus Unitis, Prinz Eugen, Tegethoff e Szent Istvan) *hanno una lunghezza di 151 metri, una larghezza massima di 27.30, un dislocamento di 20.000 tonnellate e 20 miglia orarie di velocità. Sono armate da 12 cannoni da 305 mm. 12 da 152, 18 da 70 e 4 tubi lanciasiluri. Il Comandante della spedizione italiana, capitano di corvetta Pellegrini, è uno tra i migliori nostri ufficiali di vascello. Nacque a Vignola il 7 dicembre 1880, ed entrò a far parte della Marina il 16 novembre 1902.*

Lissa e Durazzo
bombardate dai nostri

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il 14 corrente squadriglie di nostri idrovolanti hanno efficacemente bombardato le opere militari di Lissa e quelle di Durazzo [illegible] cando visibili incendi. Le opere d[illegible] zzo erano state bombardate con [illegible] risultati anche il giorno 13 da aeroplani britannici. Malgrado il fuoco antiaereo, tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi alle basi.

Un piroscafo ed una torpediniera
silurati a Durazzo

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nostri aviatori hanno, durante una esplorazione sopra Durazzo, constatato e controllato, mediante fotografie, che il piroscafo e la torpediniera austriaca da noi silurati nella notte dal 12 al 13 corrente, giacciono sul fondo del mare e sono da considerarsi completamente perduti.

IL COMUNICATO DI STASERA
Un assalto alle posizioni nemiche dell'Asolone

COMANDO SUPREMO, 16 maggio 1918.

Nuclei di fanteria e di assalto irruppero in due tratti delle linee nemiche dell'Asolone, distruggendovi parte del presidio e fugando il rimanente; qualche prigioniero rimase nelle nostre mani.

Pattuglie britanniche fecero un'incursione nelle linee di Canove (Asiago), catturandovi un ufficiale e alcuni soldati e impegnarono combattimento con un riparto avversario, infliggendogli perdite.

Tentativi nemici di avvicinarsi ai posti avanzati di Valle Rosole (Ghiacciaio del Forno), dei Fortini (sinistra di Val Lagarina), di Val Posina e di Col d'Echele, fallirono sotto il nostro fuoco.

Qualche azione più intensa delle opposte artiglierie in Val Lagarina, in Vallarsa e sull'Altipiano di Asiago dove si osservarono esplosioni ed incendi nelle posizioni avversarie.

DIAZ.

I tedeschi dell'Austria nel Comizio di Graz

ZURIGO, 16.

Le *Innsbrucker Nachrichten* danno particolari sul Comizio di Graz dove i tedeschi colà convenuti accentuarono il principio: prima tedeschi, poi austriaci. Il deputato Randl disse, fra l'altro: Dopo la pubblicazione della lettera imperiale a Sisto di Borbone i tedeschi provarono un avvilimento paragonabile a quello creato dopo la grande sconfitta dei russi in Galizia. Nella lettera è detto che l'Austria deve la sua esistenza alle cordiale cooperazione di *tutte* le nazionalità. (Proteste). Il nostro imperatore non può aver pensato così delle regioni czeco-slovacche. (Applausi). Lo imperatore ha scritto di sentirsi unanime con tutti i suoi popoli nelle sue calde simpatie per la Francia. (Interruzioni). Coloro che hanno detto ciò hanno mentito. Non abbiamo nessuna simpatia per i francesi! (Applausi prolungati).

La schiavitù economica della Romenia

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: Il trattato complementare economico austro-rumeno stabilisce fra l'altro l'obbligo di non partecipare a guerre economiche, non aumentare i dazi d'importazione durante l'epoca di transizione, mantenere per quanto tempo sarà possibile le franchigie doganali stabilite durante la guerra, revocare il divieto di esportare merci fornite da Stati neutrali, ma originarie della Rumenia o dell'Austria-Ungheria nel territorio dell'uno o dell'altro Stato contraente. La Romenia entra nella convenzione ferroviaria balcanica del 1883 e rinnova sino al dicembre 1930 le convenzioni commerciali. Il trattato romeno tedesco contiene disposizioni consimili ed inoltre il patto della costruzione di una linea telegrafica e di una linea telefonica dirette tra Berlino e Bucarest. La Germania avrà il diritto esclusivo sino al 1950 di porre cavi per una linea telegrafica Costantinopoli-Berlino sulle coste romene. Una società tedesca avrà l'appalto per trenta anni degli impianti statali di Giurgiu per costruirvi cantieri. La Romenia parteciperà pel trenta per cento al capitale di detta società.

La Rumenia cederà il superfluo alla Germania

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Il trattato economico tedesco romeno fa obbligo alla Romania di cedere ai due Imperi tutte le sue eccedenze di cereali, legumi, carni, pollame, lana ecc. per gli anni di raccolto 1918, 1919 e sette successivi. I Governi degli Imperi delegheranno funzionari propri per constatare le eccedenze ed instituiranno uffici per controllare l'esportazione. Sono pure accordate facilitazioni per i pagamenti e viene assicurata la fornitura di prodotti industriali alla Romenia.

Il probabile ritiro del Nunzio da Vienna

ZURIGO, 16.

La *Zeit* di Vienna pubblica: Nei circoli diplomatici viennesi si dà per certo il prossimo ritiro del nunzio pontificio Valfrè di Bonzo.

Gli avvenimenti in Russia
Lo Czar Nicola a Tobolsk

PARIGI, 17.

Un quadro assai interessante della vita che lo czar Nicola conduceva a Tobolsk con la sua famiglia viene pubblicato. L'ex-czar era trattato a Tobolsk come l'ultimo dei mugik. Si ricorda che quando fu espulso dalla capitale, nel prendere commiato da Kerenski, Nicola espresse il timore di essere giudicato. Ciò lo impensieriva non tanto per sè, quanto per la pubblicità della cosa. Kerenski lo rassicurò dicendo che mai sarebbe stato processato. Lo czar disse che lo ringraziava delle sue intenzioni personali, ma riteneva che la pressione dei partiti estremi le avrebbe un giorno fatto mutare di parere. Lo czar vedeva giusto. Già Cernoff insistette presso Kerenski affinchè deferisse i Romanoff ai tribunali e solo la caduta del Governo provvisorio fece fallire questo progetto che adesso l'ex-generalissimo Krilenko tenta di riesuscitare; quantunque finora Lenin non abbia permesso di trasportare a Mosca la famiglia imperiale.

La popolazione di Tobolsk, che nei primi tempi mostrava curiosità e simpatia per i Romanoff, adesso non li guardava nemmeno più quando la domenica si recavano in chiesa accompagnati da un picchetto di soldati. Quanta differenza dall'esistenza che conducevano quando erano ancora prigionieri nella palazzina di Zarskoie-Selo. Nicola e Alessandra Feodorowna non si potevano incontrare che nell'ora dei pasti. Il vuoto si era fatto attorno ad essi. Erano cambiati gli alti dignitari di Corte, le damigelle d'onore che dividevano la loro cattività dorata di Zarskoie-Selo. Solo alcuni servi fedeli dividevano con loro le asprezze dell'esilio.

Nicola passava le giornate intere disteso sul sofà. Fumava incessantemente e interessavasi soltanto alla lettura dei giornali. L'imperatrice rimaneva quasi sempre rinchiusa nella sua camera leggendo libri, mentre le granduchesse si occupavano delle faccende domestiche. Quanto allo czarevict, dopo le lezioni impartitegli dal suo professore, passeggiava col marinaio Derevenko che non lo volle mai abbandonare.

Il *Soviet* locale non creò difficoltà allo ex-czar; ma neppure accordò loro favori particolari. Infatti essi non potevano procurarsi altro che i viveri concessi mediante la tessera alimentare e la richiesta dello czar di un supplemento di cibo per lo czarevict, molto debole, fu dal *Soviet*, dopo lunga discussione, respinta perchè ingiustificabile.

La miseria dell'ex-imperatore era grande perchè, data la poca premura dei commissari del popolo di fargli pervenire i fondi di cui ha bisogno, si era trovato in due o tre occasioni completamente privo di denaro.

La Czarina vedova a Kieff

BERNA, 16.

Il *Bund* dice che la Czarina vedova fu condotta a Kiew.

Le forze dei "Soviet,, combattono...

MOSCA, 15.

Accanitissimi combattimenti sul fronte Lwoff-Kursk, da parte delle forze del *Soviet* furono recentemente coronati da successo.

Dopo un attacco concertato, Piask fu ripresa dai rivoluzionari. Kernievo, circondata da tre parti, sta per cadere.

Guardie rosse fucilate in massa

LONDRA, 16.

Il giornale svedese «Nyheter» contiene un articolo riproducente le dichiarazioni fatte da un ufficiale francese che era a Tammerfors al momento della presa di questa città da parte delle guardie bianche. L'ufficiale dichiara formalmente che tutti i russi furono ritirati dalle file dei prigionieri e fucilati sommariamente senza processo e senza un qualsiasi esame, e che vide egli stesso circa 60 russi fucilati in tal modo. Aggiunge che egli sapeva che era stato dato preavviso del trattamento che sarebbe stato fatto ai russi trovati nelle file delle guardie rosse.

Commentando questi fatti il «Social Demokraten» rileva che il popolo finlandese non può essere biasimato per la sua insufficiente conoscenza del diritto internazionale, ma che questa ignoranza non lo esime dai semplici doveri di umanità.

Si annuncia pure da buona fonte che 25 mila prigionieri delle guardie rosse in Finlandia saranno inviati in Germania a richiesta dei tedeschi, per formare un contingente di lavoratori e che le guardie considerano questo progetto di buon occhio, come un facile mezzo per evitare disordini interni.

L'azione della Germania in Russia

MOSCA, 15.

Il rappresentante del governo dei bolscevichi a Berlino Joffe ha trasmesso la seguente risposta del governo tedesco circa i reclami che gli erano stati rivolti relativamente ai rapporti russo-tedeschi.

L'alto comando tedesco dichiara ufficialmente che non vi sarà alcuna avanzata ulteriore. L'azione della Germania in Ucraina e in Finlandia è terminata. La Germania consente a partecipare ai negoziati russi di pace con Kieff ed Helsingfors ed entrerà in rapporti con questi governi a tale scopo. Quanto alla questione della fortezza di Izo, secondo le convenzioni le fortezze devono essere disarmate. La Germania ritiene che quando si procederà alla delimitazione delle frontiere con la Finlandia si potranno accettare le convenzioni stabilite dalla Russia con le guardie rosse e le guadie bianche. Il goveno tedesco dichiara ufficialmente che la Germania desidera attenersi strettamente ai termini del trattato di Brest Litowsk. Appena saranno state stabilite le relazioni pacifiche la Germania non nutrirà alcun progetto aggressivo riguardo alla Russia e non l'attaccherà in alcun modo.

A mia domanda, soggiunge Joffe, la Germania ha permesso di far riconoscere i diritti dei cittadini russi dai paesi neutrali.

Il ritiro del conte Mirbach?

AMSTERDAM, 15.

I giornali di Berlino recano che il conte Mirbach, ambasciatore tedesco a Mosca, si dispone ad andarsene causa le difficoltà che trova nel Governo russo. Le autorità tedesche dichiarano che la notizia è prematura.

Per l'esclusione dall'"Internazionale,, dei tedeschi e dei bolscevichi

PARIGI, 16.

Avendo ricevuto un ordine del giorno della Federazione del Nord con cui si deplora la quarantina di deputati del gruppo Varenne per la loro manifestazione di domenica circa l'esclusione della social democrazia tedesca dall'Internazionale, la Commissione amministratrice del partito socialista ha approvato un ordine del giorno del deputato Renaudel, col quale fa sua la deplorazione della Federazione del Nord.

La Confederazione generale del Lavoro e la Commissione amministratrice del partito socialista hanno esaminato in una riunione comune la questione dell'invio di una missione in America. Non è stata presa alcuna decisione.

Il Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario russo ha inviato al Consiglio nazionale del partito socialista francese ed al gruppo parlamentare socialista un indirizzo di protesta contro lo spirito della politica estera dei dittatori attuali in Russia, nel quale chiede che il gruppo bolscevico sia, come è assolutamente necessario, escluso dall'Internazionale.

I Litoani d'America protestano

LONDRA, 16.

Una delegazione del Consiglio Nazionale di Lituania rappresentante 700 mila su un milione di lituani che vivono negli Stati Uniti è stata ricevuta da Wilson, al quale ha presentato un memoriale sostenente il diritto della terra natale ad essere riconosciuta Stato sovrano libero dalla dominazione tedesca o da qualsiasi altra potenza.

Contro la guerra dei sottomarini

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: La consegna del primo milione di tonnellate di nuove navi al Governo americano è terminata. Le navi sono pronte per il servizio di alto mare.

Il processo del "Bonnet Rouge,,
Duval condannato a morte

PARIGI, 16.

Il Consiglio di Guerra ha pronunciato ieri la sentenza del processo contro il *Bonnet Rouge*.

Il principale imputato, Duval, è stato condannato a morte, Marion a dieci anni di lavori forzati, Joucla a cinque anni della stessa pena, Landau e Goldsky ad 8 anni di reclusione. Leymarie a due anni di prigione e mille lire di ammenda, senza il beneficio della legge del perdono. Vercasson a due anni di prigione e cinquemila lire di ammenda, col beneficio della legge del perdono.

Prima che il Consiglio di Guerra si ritirasse per stendere la sentenza, aveva avuto la parola il difensore di Leymarie, che pronunziò una calorosissima arringa, sostenendo il patriottismo dell'ex-capo di Gabinetto di Malvy, dicendo che l'imprudenza di Leymarie fu già scontata dai virulenti attacchi mossigli dalla stampa. Leymarie, alla fine dell'arringa pronunziata dal suo avvocato, abbracciò il suo difensore, commosso e con le lacrime agli occhi.

Quindi, il colonnello Voyer dette, come di rito, la parola agli imputati. Duval disse: « Ringrazio il mio avvocato dal profondo del cuore. Affermo che nessuno degli uomini seduti vicino a me conobbe la mia relazione con Marion. Assumo tutta la responsabilità dei miei atti con coscienza tranquilla. Se per caso — ma io non lo credo — mi condannerete accoglierò la vostra sentenza serenamente, avendo fede nella giustizia imminente e nella storia imparziale. » Pronunciate queste parole, che caddero in un profondo silenzio, Duval si commosse. Dopo di lui Jougla si levò dicendosi innocente, giurando sulla vita delle figlie. Leymarie si protestò pure innocente. Uno dopo l'altro Landau, Goldsky, Vercasson e Marion dichiararono di non aver nulla da dire.

Quando il Tribunale si ritira sono le 15 e 30. Il pubblico affolla il corridoio e non rientra nell'aula che quando si annunzia il Tribunale. Questo doveva rispondere a 30 quesiti per far ciò un'ora e mezza gli è bastata. Il colonnello Voyer, fatti allontanare gli imputati, legge la sentenza con voce sicura e mentre i soldati presentavano le armi. Subito dopo il cancelliere entra nella sala vicina dove gli accusati attendono e comunica loro la sentenza. Il pubblico applaude.

La giustizia ha detto sul dramma del tradimento intellettuale l'ultima parola.

La impressione per le condanne

PARIGI, 16.

Il verdetto nel processo del «Bonnet Rouge» ha trovato lo stesso consenso nella opinione pubblica che vi trovò il verdetto nel processo Bolo.

Uguali i delitti, uguali le condanne.

Il dibattimento interessò poco, ma alla lettura della sentenza assisteva moltissimo pubblico. La curiosità era stimolata non già dalla sorte del Duval, che era preveduta, ma per quel che sarebbe toccato ai complici, e specialmente al Leymarie, funzionario che fece una carriera vertiginosa, poichè in quattro anni uscì dalla oscurità, fece parte del gabinetto Malvy e diventò Direttore della Sicurezza Generale.

La condanna che lo ha colpito è apparsa severa, perchè molti credevano che egli sarebbe stato assolto.

Tuttavia rimane a piede libero.

Sarti.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Tra Brasile e Inghilterra

RIO JANEIRO, 14 (ufficiale). — *La legazione del Brasile a Londra e quella d'Inghilterra a Rio Janeiro sono state elevate ad Ambasciate.* (A. A.)

L'arresto della missione uruguayana

MONTEVIDEO, 14. — *I giornali militari annunziano che l'incidente colla Germania per l'arresto della Missione uruguayana da parte di un sottomarino tedesco è chiuso. La Germania ha sciolto gli ufficiali uruguayani dall'impegno forzatamente strappato di non recarsi nei paesi degli Alleati e la Missione, giunta in questi giorni a Madrid, dove è stata ricevuta dal Governo, ha ripreso il suo viaggio per la Francia e l'Italia.* (A. A.)

L'ordine ad Ayabaca

LIMA, 14. — *Le truppe governative hanno liberato la regione di Ayabaca dai banditi che la saccheggiavano, ristabilendo l'ordine e la tranquillità.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Il problema delle abitazioni in Roma

S'è fatto un gran discorrere dell'argomento sia nei quotidiani, sia in riviste di classe o tecniche. Non crediamo tuttavia inopportuno tornarvi sopra per alcune considerazioni che possono meglio lumeggiarlo sotto il riflesso degli interessi locali.

Non è il caso soffermarci sui presupposti del problema. Diremo soltanto che la crisi degli alloggi, già tanto acuita nel periodo prebellico, troverà degli ostacoli alla sua risoluzione in Roma, per il fatto che l'attività edilizia sarà incanalata, nel dopo guerra, in prevalenza al compimento del programma di lavori pubblici che Stato e Comune si sono proposti e che ha subito un momentaneo arresto solo per ragioni d'opportunità finanziaria.

Occorre, se si vuole che le costruzioni ad uso di abitazioni siano riprese, che gli enti interessati provvedano ad incoraggiarle con opportune facilitazioni.

E' vero che non tutto può attendersi dalle amministrazioni pubbliche, la cui attenzione è già tanto assorbita dalle cure di altri problemi che involgono i più gravi interessi nazionali. Fa d'uopo che le istituzioni, sorte nella Capitale con il preciso compito di proporzionare sul mercato l'offerta degli alloggi ai bisogni sempre crescenti della popolazione, facciano un po' da sè, non attendendo sempre che le provvidenze governative e quelle comunali stimolino la loro iniziativa, ma prevenendole e creando anzi la base per nuove misure di protezione e d'incoraggiamento dell'autorità pubblica.

D'altra parte è necessario che la condizione dei proprietari di case e di aree edificatorie non sia ancora peggiorata e che si lasci un più largo respiro a chiunque voglia investire i propri capitali in costruzioni edilizie.

Le necessità finanziarie dello Stato hanno già troppo aggravato la proprietà fondiaria in Italia. Le querele che si muovono da più parti per i recenti provvedimenti sugli affitti sono in genere fondate, tanto è vero che lo stesso Governo, impressionato del rigore delle disposizioni emanate col decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2046, ha creduto opportuno attenuarne la portata con i chiarimenti dati dalla circolare del Ministro guardasigilli del 13 febbraio scorso.

E vogliamo sperare che il Governo, ispirato a questa convinzione, respingerà le inopportune e ingiuste pressioni che si vanno facendo in questi giorni perchè sia esteso anche ai magazzini ed ai negozi l'applicazione di questo decreto, pretesa veramente assurda e iniqua di una classe notoriamente privilegiata, che suscita, col suo contegno di esagerato sfruttamento, l'universale degilanza del pubblico.

Il Governo non vorrà certo dimenticare i suoi doveri verso la capitale. In Roma le costruzioni ad uso di abitazione civile sono state sempre incoraggiate: basterà con opportuni provvedimenti estendere i termini di tale assistenza.

In primo luogo si impone non solo la proroga del periodo di esenzione dalle imposte per i fabbricati la cui costruzione si esegue entro un certo numero di anni dopo la conclusione della pace, ma allargare i limiti della stessa esenzione. Infatti se non si aumenterà la disponibilità dei grandi appartamenti, e se questi non si renderanno accessibili anche alle famiglie borghesi, sarà impossibile che i piccoli siano contesi alle classi meno abbienti.

L'esenzione decennale dalle imposte dovrebbe necessariamente concedersi a tutti i fabbricati, anche se non rispondono al requisito del tipo delle case popolari, ad eccezione delle ville e degli edifici di carattere [illegible].

Inoltre il Governo dovrebbe accordare adeguati sgravi sui dazi per l'introduzione dei materiali di costruzione, almeno per un breve periodo dalla pace.

Molto di più dovrà fare il Comune, anche perchè ad esso specialmente incombe d'interessarsi del problema.

Ci è doveroso ricordare che l'Amministrazione ha sempre assecondato le iniziative edilizie dei privati, in modo che è stato possibile, anche in periodo di guerra, portare nuovo contributo alla risoluzione del problema degli alloggi con provvide convenzioni per costruzione di quartieri che, a suo tempo, formeranno tanti nuclei dove l'attività edilizia troverà campo di svolgersi. Ma la stessa Amministrazione dovrà seguire una politica fiscale d'incoraggiamento: agli sgravi sui dazi governativi dovrebbero far riscontro quelli dei dazi comunali; più che pensare a rincrudimenti di tasse edilizie, di cui abbiamo avuto recentemente un primo — sebbene timido — esperimento, dovrebbe sospenderne per un certo numero di anni l'applicazione, a titolo di premio per chi vorrà costruire.

Un ultimo provvedimento, che nel campo fiscale dovrebbe prendere il Comune, sarebbe quello dell'abbuono, almeno parziale della tassa sulle aree fabbricabili. Infatti deve riconoscersi che negli anni di guerra non è stato possibile costruire, sicchè, se si intendesse applicare ugualmente la detta tassa, si verrebbe a contrastare con i presupposti stessi del tributo. Sembra logico ed equo che chiunque dimostri l'intenzione di costruire nell'immediato dopoguerra debba andare esente dal gravame per quel numero di anni, durante i quali alla sua volontà si opposero avvenimenti, qualificati di forza maggiore dallo stesso Governo.

Questi in brevi cenni i provvedimenti finanziari che, a nostro modesto parere, potrebbero facilmente la risoluzione della crisi delle abitazioni, per non occuparsi di altri che in diversi campi Stato, Comune e privati dovrebbero porre in essere, a profitto di un così vitale problema, non solo cittadino, ma anche nazionale.

Consiglio comunale

Domani, 17 maggio, il Consiglio Comunale riprenderà la discussione sul progetto di Statuto dell'Ente autonomo dei consumi e passerà ai voti.

Tra le nuove proposte inscritte all'ordine del giorno sono da notare quella relativa all'aumento stipendi agl'impiegati dell'azienda delle tramvie municipali, e l'altra in riguardo alla partecipazione e ratifica di deliberazione presa dalla Giunta ad urgenza, per captazione di forze idriche per i bisogni della città e territorio di Roma e in riguardo ancora all'acquisto delle domande di concessione e del progetto Roselli-Coari per la utilizzazione del bacino del Velino.

— **Regia Accademia dei Lincei** — La classe di scienze morali storiche e filologiche terrà Seduta il 19 Maggio 1918 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia in Via della Lungara.

— **I vincitori della Tombola di Piazza del Risorgimento** — La Società Generale di M. S. tra commessi e impiegati di Commercio comunica i vincitori della Tombola estratta il 12 scorso in piazza del Risorgimento. Il premio di lire duemila è stato vinto dalla signora Giuseppina Fiorilli, dimorante in Roma Via Tritone N. 162 colla cartella N. 10 del registro N. 447 estratto 30.o; il premio di lire settecento è stato ripartito fra tre cartelle ad ognuna delle quali sono spettate lire 233.33; il premio di lire trecento (cinquina) è stato ripartito tra sette cartelle ad ognuna delle quali sono spettate lire 42.85.

— **Università Popolare Romana** — Le lezioni del giorno 16 Maggio al Collegio Romano avranno luogo dalle ore 20.30 alle 21.30. Professore Giangiuliano Felice: L'arte nell'apostolato di Giuseppe Mazzini.

Domani 17, S. Brunone vescovo.
Levata del sole ore 4.30 - Tram. ore 19.22 (solari).
Levata della luna ore 11.24 - Tram. ore 0.25 (solari).
Ave Maria 19.45 (solari).

Per le reclute del 1900

L'on. Vittorio Scialoja, nella sua qualità di presidente della C. G. I. ha diramato il seguente appello ai Comitati regionali e provinciali, alle sezioni e sottosezioni dell'Unione stessa: «Nell'intendimento di solennizzare con una grande manifestazione nazionale la cerimonia del giuramento delle reclute del 1900, le quali si apprestano a combattere, con le loro giovani e fresche energie, la barbarie nemica; si è costituito in Milano, ad iniziativa del Comitato Lombardo dell'Unione e di altre cospicue Associazioni, un Comitato per il saluto alle reclute del 1900.

S. E il Ministro della Guerra, apprezzando, nel suo alto valore la civile manifestazione come un omaggio di gratitudine e di fede ai nuovi difensori d'Italia, ha volentieri disposto, con lettera n. 6942, che la cerimonia del giuramento delle reclute del 1900 abbia luogo, presso tutti i presidi e campi d'istruzione, il 2 giugno p. v., giorno dello Statuto, e che le autorità militari all'uopo prendano accordi con le Associazioni patriottiche locali, e quindi coi Comitati e con le Sezioni di questa Unione. La bella iniziativa deve assumere dovunque un carattere nazionale di eccezionale importanza, perchè la patriottica cerimonia offrirà propizia occasione per attestare solennemente i vincoli di gratitudine del Paese verso l'Esercito, per suggellare nei giovanetti soldati, che si dispongono ai più ardui cimenti, la fede nella vittoria. La Presidenza Generale ritiene quindi opportuno che i Comitati e le Sezioni dell'Unione, nelle località sedi di presidi e di campi d'istruzione, presi gli accordi del caso con le autorità militari, si facciano promotori della costituzione di Comitati per il saluto alle reclute del 1900, seguendo l'esempio del Comitato Lombardo. Tali Comitati saranno costituiti dalle rappresentanze delle diverse Associazioni patriottiche locali per dare la maggiore solennità alla cerimonia del giuramento, facendovi partecipare scolaresche e famiglie di alunni ed organizzando speciali manifestazioni pubbliche.

Al Circolo della Caccia

Si è riunita l'assemblea generale annuale per l'approvazione dei bilanci e l'elezione delle varie cariche. Il Presidente principe Don Prospero Colonna comunica agli adunati, numerosissimi, che il Consiglio, facendo uso dei suoi poteri discrezionali, accolse le dimissioni presentate dal socio Giovanni Sanfelice marchese di Monteforte, sicchè dal giorno 30 marzo u. s., è stato cancellato dall'Albo dei Soci. L'assemblea approva e prende atto della comunicazione.

Dopo l'approvazione della parte finanziaria dell'ordine del giorno, si passa alla nomina delle cariche sociali. E' eletto per acclamazione a Presidente il principe D. Prospero Colonna.

Il Presidente ringrazia l'assemblea per la unanime manifestazione di affettuosa fiducia. Coglie l'occasione per mandare un memore saluto ai numerosi soci che sono fra i combattenti ed alla memoria degli eroici colleghi che hanno sacrificato la vita per il sacro ideale della Patria, onorando loro stessi ed il sodalizio di cui facevano parte.

Eleva un inno alle virtù della Nazione personificata nell'Augusto Presidente onorario del Circolo, S. M. il Re; è sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i soci nell'auspicare la fine vittoriosa dell'immane conflitto, nel quale la Patria, coi valorosi alleati, combatte per il trionfo del diritto e della giustizia e si augura che nella prossima riunione potranno i Soci tutti ritrovarsi ancora uniti per magnificare i compiuti destini della Patria, contenti nella coscienza di aver ciascuno in vario modo, compiuto il proprio dovere, sopportato serenamente dolori e sacrifici sentendosi sempre più fieri ed orgogliosi dell'invidiato nome d'italiani che abbiamo l'onore di portare.

L'assemblea con applausi entusiastici e una calorosa ovazione accoglie le nobilissime parole del Presidente e si scioglie al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Il sen. Paternò operato

Lunedì scorso il professore Emanuele Paternò, vice presidente del Senato ed eminente chimico, ha subito una operazione chirurgica, in una clinica privata. L'operazione, eseguita dai professori Della Vedova, e Andò, è perfettamente riuscita e le condizioni attuali dell'illustre infermo sono buone.

I prenotamenti prorogati

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che il termine fissato ai cittadini per prenotarsi nei negozi dove intendono in seguito acquistare, riso, pasta, zucchero, ed olio viene prorogato sino a tutto il giorno 22 corrente, per dare modo ai ritardatari di provvedere.

Si ritorna a rammentare a tutti i rivenditori in genere che non debbono eccedere nell'accaparramento delle prenotazioni, poichè altrimenti l'Ufficio per non fare rinascere agglomeramenti, dovrà spostarle con grave incomodo della cittadinanza.

I nuovi taglianti delle tessere

Nella sede della Piccola Milizia di Gesù, Piazza Ricci 128, ove da vario tempo funziona con ottimi risultati un Segretariato gratuito per la ricerca dei militari dispersi, ed ove fu provveduto per la riempitura dei moduli di richiesta così delle tessere annonarie, come dell'Ufficio municipale del lavoro, da oggi si accettano le prenotazioni pei «taglianti» che verranno distribuiti da lunedì 20 a lunedì 27 corr., specialmente agli ascritti alla «Piccola Milizia di Gesù» e agli amici dell'Opera. I nuovi taglianti, per il «pane», lo «zucchero» e l'«olio di oliva», saranno valevoli fino al 31 luglio.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Per il consumo delle carni

L'Ufficio di Annona comunica che il Commissariato dei consumi ha rinviato al 20 corrente l'applicazione delle disposizioni relative al consumo delle carni.

— **Escursionismo** — Domenica per cura della Lazio avrà luogo, libera a tutti, una gita a Castel Giubileo — Marcigliana, illustrata dall'avv. comm. Leo Montecchi. Partenza col tram da Piazza della Libertà alle ore 9.

Il Congresso degli ingegneri e architetti

Il Congresso degli ingegneri ed architetti italiani nella riunione di stamane, sentita ed approvata unanimemente la relazione del prof. Reyna, in nome dell'apposita Commissione composta dei prof. ing. Allievi, Masone, Reyna e Del Buono, ha assegnato al prof. Pietro ing. Alibrandi il premio quinquennale Francolini sulla migliore memoria idraulica del quinquennio 1913-1917. Al concorso di questo premio avevano preso parte altri cinque concorrenti.

Quindi, il prof. Domenico Ruggeri ha illustrato le proposte, che sotto forma di schemi di disegno di legge e di regolamenti la speciale Commissione ha formulato per estendere e migliorare la rete di strade ordinarie in Italia. L'Assemblea dopo viva ed esauriente discussione ha approvato le proposte stesse estrinsecate nell'ordine del giorno seguente:

L'assemblea generale dei soci della Società degli ingegneri e degli Architetti italiani, considerando:

che lo sviluppo ordinario delle strade ordinarie in Italia è, per chilometro quadrato, di appena mezzo chilometro, mentre in quasi tutte le nazioni europee supera un chilometro;

che la deficienza della nostra rete stradale può valutarsi approssimativamente a 150 mila chilometri e non si riferisce alle strade nazionali e provinciali, ma alle comunali e vicinali;

che una rete di strade sufficientemente estesa è indispensabile per l'incremento della ricchezza e del benessere della nazione;

che le vigenti disposizioni legislative non permettono di rimediare, in un tempo ragionevole, alla lamentata insufficienza della nostra rete;

delibera di agitare la pubblica opinione per la formazione di una coscienza nazionale e

fa voti:

che si attuino sollecitamente provvidenze legislative e migliorare la nostra rete stradale, basate sui principi seguenti:

1. sia istituito un ente centrale, alla dipendenza del Ministero dei Lavori pubblici, che provveda allo sviluppo e al miglioramento della rete stradale italiana, sorvegli la redazione dei progetti delle strade ed eseguisca le opere d'arte maggiori per esse necessarie (ponti e viadotti di luce complessiva maggiore di m. 10) qualora gli enti locali non possano direttamente provvedervi.

2. siano istituiti, per la costruzione e sistemazione delle strade vicinali, consorzi obbligatori degli utenti, a richiesta della maggioranza.

3. sia resa gratuita l'espropriazione delle aree necessarie alle costruzioni stradali, quando il valore di esse non superi il ventesimo di quello della proprietà cui appartengono qualunque sia l'entità dell'espropriazione.

4. siano autorizzate le Amministrazioni delle provincie, dei comuni e dei consorzi stradali ad eseguire i lavori per la costruzione o sistemazione delle loro strade, senza il vincolo dell'asta pubblica, ricorrendo a prestazioni d'opera e a sovrimposte sugli amministrati o consorziati, limitate alla durata dei lavori.

5. sia autorizzata la costruzione o sistemazione delle strade comunali e vicinali in base a semplice domanda, corredata da progetto preliminare, quando possa farsi senza opere d'arte maggiori e con le sole prestazioni d'opera.

Infine l'ing. *Guido Vallecchi*, presidente e relatore della Commissione per lo studio riguardanti le Ferrovie, tramvie e servizi automobilistici ha illustrato, alcuno degli argomenti che sono allo studio della stessa Commissione e che sono principalmente: a) per le Ferrovie Secondarie lo esame di un regime legislativo sul tipo di quello vigente nel Belgio per le Ferrovie economiche; b) per i servizi automobilistici lo studio delle disposizioni atte ad unificare i tipi dell'auto veicolo industriale per i pubblici servizi di trasporto ed a standardizzare le varie parti di esso: c) per le tramvie lo studio e la proposte di una legislazione speciale che consenta di riattivare lo sviluppo di questo importante mezzo di trasporto a cui sorride il maggiore avvenire perchè a mezzo della trazione elettrica potrà trarre profitto della vasta rete attuale ed avvenire delle strade ordinarie.

L'assemblea, plaudendo alla illustrazione fatta dall'ing. Vallecchi, si associa alle di lui conclusioni ed approva un ordine del giorno così concepito:

«Il Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani in Roma, sentita la relazione dell'ing. Guido Vallecchi, considerando che nella maggior parte i problemi che interessano l'economia nazionale sono direttamente e indirettamente problemi di trasporto.

fa voti che per quanto riguarda le Ferrovie secondarie si possa studiare ed adottare una legislazione, magari con opportuni ritocchi e modifiche a quella esistente, che consenta effettivamente un regime di impianto e di esercizio veramente *economico*, del genere di quello che era uso nel Belgio per le ferrovie vicinali »,

che perciò, che riguarda i servizi automobilistici, tenendo presente i gravi inconvenienti messi in luce dalla requisizione militare degli automobili industriali compiuta alla nostra entrata in guerra si addivenga allo studio ed adozione di pochi tipi di tali auto-veicoli con caratteri costanti, costruiti in serie ed avendo di mira il concetto della permutabilità delle parti fondamentali ed accessorie che li costituiscono e alla conseguente adozione di premi di costruzione e di manutenzione a favore rispettivamente delle fabbriche e degli esercenti che adottino tali tipi di serie;

che per quanto riguarda le tramvie, di cui lo sviluppo è stato contrastato da una disadatta amorfa legislazione e soffocato da improvvide disposizioni legislative recenti, si addivenga allo studio e compilazione di un'apposita speciale legislazione adatta al tipo essenzialmente economico di tale mezzo secondario di trasporto, con la assegnazione di congruo sussidio, abolizione di partecipazioni statali, interessenze od altri oneri che hanno avuto ed hanno per conseguenza di allontanare sempre più il capitale dall'impegnarsi nella costruzione delle tramvie delle quali, per contro, specialmente se a trazione elettrica, dovrebbesi in ogni modo spingere lo sviluppo per la possibilità d'impiantarle nelle strade esistenti, raggiungendo anche i più remoti centri abitati e risparmiandosi così la costruzione di ferrovie altrettanto costose quanto non di rado poco utili.

L'aumento del chinino

Con recente decreto e con effetto dal 16 maggio 1918 sono stati aumentati i prezzi di vendita di tutti i preparati chinacei dello Stato, e nella misura minima possibile in relazione al forte e persistente rincaro della materia prima. I nuovi prezzi sono i seguenti: Per la vendita al pubblico: *Bisolfato* semplice od inzuccherato (cent. 55 ogni tubetto); *Idroclorato* e *Bicloridrato* (cent. 75 ogni tubetto); *Soluzione di Bicloridrato* semplice o con-guaiacolo per uso ipodermico (cent. 25 e cent. 50 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da un grammo); *Tannato in cioccolatini* (L. 1.20 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini) — Per la vendita a favore degli enti pubblici e privati sono fatte notevoli riduzioni.

L'Etil-Carbonato di chinino è stato ritirato dalla vendita, perchè vantaggiosamente sostituito dal Tannato in cioccolatini particolarmente indicato per la cura della malaria infantile.

Grandi depositi di refurtiva scoperti dalla polizia, che compie numerosi arresti.

Nella notte dal 14 al 15 dello scorso aprile fu rubato, in Zagarolo, in danno di certo Alessandro D'Ambrosi, un carro di vino con rispettivo cavallo. Un valore complessivo di 3500 lire. Le indagini condotte qui in Roma dalla squadra investigativa, diretta dal commissario cav. Andreani — il quale è stato coadiuvato dai delegati D'Alena, Cadolino e Di Stefano e dal maresciallo Ametta — hanno portato al ricupero del cavallo e del carretto in una stalla di tale Paolo Laurenti, di 41 anni, romano, con negozio di pizzicheria al viale del Re, 136. Il Laurenti è stato tratto in arresto, mentre è stato pure denunziato, sempre per questo furto, il pregiudicato Michele Carassi, di 27 anni, da Roma, abitante in via del Casaletto 39, già detenuto per altri furti.

Sospettandosi che il Laurenti avesse organizzato parecchi altri crimini, ed essendosi accertato possedere egli diversi magazzini al viale del Re nelle prossimità del proprio negozio, sono state eseguite perquisizioni nei locali suddetti ed esse hanno portato alla scoperta e al sequestro di diverse biciclette, col bollo del 1915 smontate, di una quantità di serrature nuove, di pezzi di condutture di piombo, di latte di petrolio e di olio cotto e di varia altra merce della quale non è stata giustificata la provenienza. In uno di questi magazzini, nascosti sotto una catasta di ceste, sono stati sequestrati quattro grossi sacchi contenenti scarpe, che risultarono provenienti da un furto commesso a danno del negoziante Gerolamo Depol abitante in via della Sapienza, furto che ammonta a 7000 lire, e da altro furto in danno del negoziante Giustino Mattecchioni in Borgo Vittorio, che fu danneggiato per 4000 lire.

E' stato così anche tratto in arresto il direttore del negozio del Laurenti Carlo Ferranti, di 47 anni, da Visso, il quale aveva cercato di sviare le indagini dell'autorità di P. S. rendendosi così responsabile di favoreggiamento. E poichè è stato accertato che il Laurenti era in rapporti di amicizia con un negoziante di uova avente bottega in via Monserrato, certo Roberto Nicolay di 38 anni, da Casapalomba, abitante in via Civitavecchia 1, è stata eseguita una perquisizione nel suo domicilio, la quale ha fruttato il sequestro di quattro damigiane del vino rubato a Zagarolo. Per tale fatto il Nicolay fu arrestato anche lui.

Continuano le indagini per accertare ulteriori responsabilità a carico dei detti individui e per rintracciare altri colpevoli. L'operazione è stata fin qui condotta colla massima abilità e non v'ha dubbio che i bravi funzionari della squadra investigativa giungeranno ad altri buoni risultati.

Una pastorella uccisa

Il rapporto non è chiaro abbastanza. Al Policlinico cessava di vivere stamane una povera ragazza della provincia romana. E' questa Sabelli Anna di Luigi d'anni 12, da Gallicano del Lazio e abitante colà. Mentre conduceva al pascolo dei maiali s'incontrò nel prato col coetaneo Morge Andrea il quale «disgraziatamente» — la parola è del rapporto — la feriva mortalmente con un colpo di rivoltella.

Ora questo «disgraziatamente» non è chiaro. Il Morge ha voluto scherzare? le ha spianato contro una rivoltella carica, o l'arme esplose inavvertitamente o, per malanimo, voleva sbarazzarsi della pastorella. Tutto ciò non è chiarito e l'autorità non mancherà di avviare una severa inchiesta.

Attraverso i rioni

— **Un tronco d'albero sulla schiena.** — Testa Luigi fu Michele, d'anni 46, da San Buci (Roma), taglialegna, mentre lavorava stamane nella macchia di S. Spirito a Palidoro, gli cadde addosso un tronco d'albero che gli arrecò una profonda contusione alla regione lombare. Fu accolto al Policlinico.

— **Inciampa e si frattura il femore.** — De Marchio Giulio, fu Vincenzo, d'anni 62, da Roma, impiegato privato, abitante al Portico d'Ottavia inciampò in via Carsaio, angolo via Volturno, fratturandosi il femore. Fu accolto al Policlinico.

— **Caduto dal carro.** — Carletti Ugo di Giuseppe, d'anni 16, da Monterotondo, ivi domiciliato, stamane transitava su di un carro la piazza di S. Maria Maggiore quando la ruota urtò contro un mucchio di terriccio; il carro fece uno sbalzo e il Carletti andò a cadere sul lastrico riportando escoriazioni al naso. Ebbe le opportune cure al Policlinico.

— **Disgrazia in un'officina.** — Il fabbro Pietro Neci, fu Sante, di 37 anni, da Veroli (prov. romana) abitante in via dei S.S. Quattro n. 31, verso le 14.45 di oggi nell'officina meccanica della ditta Ranieri, sita in via Labicana 77, mentre era intento a tagliare delle lamiere di ferro si feriva al piede sinistro e si produceva fratture e contusioni giudicate guaribili all'ospedale di S. Giovanni — dove fu accompagnato da alcuni compagni — in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Una lira può convertirsi in L. 100 000

Per avere la probabilità di potere convertire una lira in 100,000 lire vi è un mezzo semplicissimo: acquistare subito un biglietto della Lotteria Nazionale, la di cui estrazione è fissata per il giorno 6 giugno 1918, data certa ed assolutamente irrevocabile. Questa lotteria è a tutto vantaggio della Croce Rossa Italiana.

I Premi sono per l'ammontare di lire 150.000, dei quali il primo è di 100.000 e può essere guadagnato come prima è detto con una lira soltanto.

Mentre si tenta con una piccolissima spesa guadagnare una forte somma nell'istesso tempo si ha pure la grande soddisfazione di compiere un'opera veramente buona e prettamente italiana. Il pubblico può stare tranquillo che se è favorito dalla sorte guadagnerà con certezza senza trovarsi di fronte a sorprese.

Ricordiamo che concorrono ai premi i soli biglietti venduti restando nulli e di nessun effetto quelli non venduti; conseguentemente, la somma che risultasse vinta dai biglietti non venduti va divisa in parti uguali fra tutti i biglietti che avranno conseguito gli altri premi della Lotteria.

E' bene affrettarsi ad acquistare i biglietti perchè pochissimi sono quelli ancora rimasti in vendita presso tutti gli incaricati che tengono esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, terza replica a richiesta del
DON PASQUALE
Esecutori: Rosina Storchio, Umberto Macnez, Giuseppe Danise, Giuseppe Kaschmann Dirett. il m.o Panizza.

SABATO, 18 — Ore 21: A prezzi popolari, prima rappr. dell'
ANDREA CHENIER
Esecutori principali: Carmen Toschi, Alessandro Dolci, Giuseppe Danise. Maestro direttore e conc. dei detti spettacoli Panizza Ettore.

DOMENICA, 19 — Ore 17: Unica recita diurna a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma della
FAVORITA
Esecutori: Farluga Vida, Borgioli Dino, Danise Giuseppe, Cirino Giulio Direttore il m.o De Angelis — Ingresso gratuito ai bambini acc., di età non oltre i sette anni.

Quanto prima L'ANDREA CHENIER di Giordano - Esecutori: Carmen Toschi, Alessandro Dolci, Giuseppe Danise, Dirett. Panizza.

ASTERISCHI

Per un atto generoso

Avendo il dott. Enrico Bardellini rinunciato a un compenso in lire cento che gli erano state offerte per una operazione chirurgica, l'offerente, che vuol serbare l'incognito, ha destinata l'offerta a favore del Protettorato di San Giuseppe.

E' un nobile esempio che merita di essere imitato, poichè esso arreca soccorso ad uno dei nostri più benemeriti istituti di beneficenza.

Bagliori di gloria

Il volumetto che ha questo titolo comprende una breve raccolta di versi romaneschi: «Bagliori di gloria», come li chiama l'autore Armando Volpi, il quale, secondo è detto nella prefazione «non è uno sconosciuto», e ha pubblicato i suoi versi in giornali cittadini e dialettali.

Il volumetto rispecchia l'anima del popolo di Trastevere, rispecchia il valore dei nostri combattenti, descrive, fra gli altri fatti, il passaggio dell'Isonzo effettuato dal Volpi con gli altri suoi fratelli di guerra. E' scritto, insomma col cuore. E poichè il cuore è quello di un soldato che prese parte ai più ardui cimenti la sua espressione va notata.

Manifestazione per la Romania

Dopo l'iniqua pace, imposta alla Romania dal tradimento bolscevico e dalla violenza germanica, è dovere dell'Intesa, e più particolarmente dell'Italia, che per la sua posizione geografica è la naturale protettrice della piccola nazione latina dell'Oriente, di far propria la causa rumena, agitandola in faccia all'opinione pubblica del mondo civile ed assumendo il fermo impegno di rivendicare, nell'ora delle trattative di pace vittoriose, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica ed economica della Romania.

Allo scopo di affermare tali concetti, la Lega patriottica femminile ha deliberato di promuovere per domenica, 26 corr. una grande manifestazione di solidarietà colla Romania, ed ha già chiesto al Municipio la concessione dell'Augusteo, per tenervi la solenne adunanza popolare.

Nozze

Il maestro Alberto Cavarra, autore della bella e originale operetta italiana: «La follia del tango», sabato scorso si è unito in matrimonio con la signorina Isabella De Vitiis.

La coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze seguita degli auguri fervidi dei parenti ed amici, auguri ai quali uniamo anche i nostri.

Convegno sportivo interalleato a Taranto

TARANTO, 16. — Per iniziativa del Comando del Corpo aeronautico inglese a Taranto ebbe luogo domenica 12 corrente un convegno sportivo internazionale sotto il patronato degli ammiragli della flotta alleata ancorata in quella base navale. L'organizzazione fu perfetta; ricchissimi e numerosi i premi per i piazzati delle 24 gare; ottima sotto tutti gli aspetti la pista, appositamente costruita dalle truppe inglesi.

I partecipanti furono: *Italiani*: 11 ufficiali di marina e 80 marinai. *Inglesi*: 15 ufficiali dell'esercito e della marina e 208 soldati e marinai. *Francesi*: 3 soldati. *Americani*: 5 ufficiali aviatori. I risultati delle principali gare furono:

Corsa del miglio per ufficiali: 1. sottoten. Windnagle (americano); 2. sottoten. Brown (americano); 3. capit. Brap (inglese).

Corsa 100 ards per ufficiali: 1. sottoten. Osler (americano); 2. sottoten. Mac Donald (americano); 3. capit. Bray (inglese).

Corsa 100 yards per ufficiali: 1. sottoten. Corpo d'aviazione inglese.

Corsa del miglio per soldati: 1. Hanning (inglese); 2. Wynn (inglese); 3. Mincisi (italiano); 4. Gardiner (inglese).

Salto in altezza: 1. sottoten. Freeman (americano); 2. sottoten. Stone (inglese).

Corsa a coppie: 1. Dei Garra e Gasillo (italiani); 2. Allegria e Ricci (italiani); 3. James e Corpes (inglesi).

Tiro alla fune. Dopo le eliminatorie fra le 5 squadre concorrenti: (tre esercito inglese, una marina inglese ed una marina italiana) restarono in campo per la finale le squadre della R. Marina italiana e quella dell'aviazione inglese. Dopo una lotta magnifica ed accanita vinsero i marinai italiani entusiasticamente applauditi dalle numerose rappresentanze degli eserciti e delle armate alleate.

Corsa 120 yards con staccionate: 1. sottoten. Mac Donald (americano); 2. sottoten. Freeman (americano); 3. guardiamarina Torriani (italiano).

Corsa con serie di ostacoli: 1. Broyd (inglese); 2. Tani (italiano); 3. Lister (inglese); 4. Hawkins (inglese); 5. Ballini (italiano).

La baronessa Livia Acton alla fine dello spettacolo ha premiato i vincitori.

GLI INSEGNAMENTI DEL DOLORE

Il dolore è un segnale d'allarme: esso con massima certezza ci avverte che nella compagine dell'organismo vi è qualche cosa di irregolare, di cui non avremmo avuto sentore per altro mezzo.

Se dunque voi soffrite, chiedetevi pure che vi rivela il dolore, onde agire di conseguenza e prima che sia troppo tardi. Avete, ad esempio, l'emicrania, oppure una nevralgia, la sciatica, dolori ai lombi e alle gambe: state in guardia! Sono questi fatti le prime avvisaglie con le quali la Natura vi avverte che il sangue vostro non è puro e che esso trascina veleni e specialmente (ciò è molto probabile) dell'acido urico. Potrete reputarvi felici se tal deposito non si forma sul cuore, o nello spessore dei tessuti di esso, pei quali l'acido urico ha predilezione preoccupante!

E sarà tutta colpa vostra se poi vi sopravviene una di queste malattie di cuore, conseguenza dell'uricemia, la quale avvelena l'esistenza. Sicuro! Perchè voi, rimasti sordi all'avvertimento datovi dal dolore, non avete preso la indispensabili precauzioni. Eppure queste precauzioni sono immensamente semplici. Non è oggidì universalmente noto, sia ai profani che al ceto medico, che l'Urodonal dissolve l'acido urico come l'acqua calda discioglie lo zucchero? Al minimo malessere, al minimo dolore sospetto da causa ignota, s'impone, adunque, la cura dell'Urodonal, a titolo preventivo.

Fatto positivo è che ogni dolore inspiegabile è, quasi sempre, sintomo infallibile dell'intossicazione urica. Con maggior ragione, poi, se appare in individui esposti permanentemente al freddo ed all'umidità, condannati a diguazzare nel fango, a coricarsi con indumenti inzuppati, a ciel sereno, ed a bere acqua di ben problematica purezza. Tale è attualmente la situazione gloriosa, ma pur penosa di molte migliaia di soldati.

La dimostrazione sta nel fatto, facile a constatarsi quando si può restare tranquillamente in casa propria, il che non è possibile (e per ragioni evidenti) ai soldati in trincea; e cioè nel novanta per cento dei casi il dolore si associa ad una scarica di acido urico, le cui traccie trovansi, con tutto rispetto parlando, nel vaso da notte. Ma in mancanza di quest'utensile — e sul fronte non ne esiste alcuno — il dolore ne è rivelazione più che sufficiente.

Proprio allora è il momento, se ci si tiene ad evitare giorni miserevoli, di prendere l'Urodonal.

Il flacone L. 9.85, franco di porto L. 9 — (tassa di bollo in più). Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

In tema di tasse scolastiche

Riceviamo e pubblichiamo una lettera firmata: «Alcuni padri di famiglia, in cui i medesimi lamentano che nelle scuole medie siano esclusi dalle lezioni gli alunni che entro il termine stabilito non abbiano pagato le tasse scolastiche. «In tempi normali» — nella lettera è detto — «il provvedimento sarebbe giustissimo; ma dato il momento e le gravissime difficoltà economiche ch'esso porta con se appare, ed è veramente di un draconianismo eccessivo e non intonato a quello spirito di considerazione e di transigenza che sarebbe desiderabile come elemento precipuo ad alimentare la resistenza a quelle difficoltà, ed è veramente, ingiusto. Non si pretende certo — la lettera continua — di non pagare più, appellandosi alla difficoltà del momento, le tasse scolastiche. Ma di fronte ai gravi sacrifici che la guerra impone e che i cittadini doverosamente sopportano con forza e con calma, non sarebbe consigliabile, da parte del competente Ministero ai presidi dei Licei, una maggiore tolleranza o almeno una maggiore buona grazia nella forma? Poichè certo non è simpatico l'atto di allontanare gli alunni dalle lezioni, come una punizione, certo immeritata dagli alunni e dai padri di famiglia i quali, pur osservando i doveri verso la Patria non sanno rinunziare a quelli verso i propri figliuoli. Un atto nel quale appare — ciò che non è, e non può nè deve essere — una figura arcigna dello Stato che mentre richiede ai cittadini tutti i dovuti sacrifici, ricusa loro quartiere anche in ciò che v'ha di più sacrosanto e più degno di considerazione, quasi rifiuti, o per lo meno sia incapace di riconoscere la difficoltà di ottemperare a tutti insieme i doveri dell'ora presente ed essere in conseguenza longanime verso il ritardato adempimento di qualcuno di essi».

Giriamo a chi di ragione il lamento che non ci pare ingiustificato.

Il dominio dei mari e la guerra marittima

Or è qualche giorno, un distinto parlamentare, di quelli ben conosciuti per sentimenti di puro patriottismo leggendo la relazione sull'affondamento in Atlantico della R. nave *Sterope*, ebbe ad osservare che non riusciva a mettere d'accordo questi deplorevoli atti di feroce guerra senza quartiere con la vantata padronanza dei mari proclamata dalle nazioni dell'Intesa.

L'osservazione è di quelle alle quali non si può rispondere, che cercando di definire cosa debba intendersi per dominio del mare in una guerra come l'attuale e mostrandone i vantaggi; e pertanto, rammentando un opportuno opuscoletto del critico navale del *Temps* capitatomi tra le mani in questi giorni, dedico queste brevi note al mio interlocutore ed a quanti come lui non chiedono di meglio che essere illuminati su di un argomento che, anche per le persone più inclini a prestar fede alle asserzioni ed alle assicurazioni dei poteri responsabili, rimane sempre come un penoso punto d'interrogazione del quale si preferisce non parlare.

« Se abbiamo la padronanza dei mari, come va che perdiamo tante navi?

« Perchè questa padronanza, indicata come l'istrumento ultimo della vittoria, non ci avvicina più sensibilmente ad essa? »

Osserviamo di sfuggita che se sul mare il nemico si trovasse al posto nostro, la guerra sarebbe già perduta per noi; la unione così faticosamente raggiunta tra le diverse nazioni dell'Intesa non preparate alla guerra contro un nemico agguerrito ed unito nel desiderio della sopraffazione e nei mezzi per conseguirla, non sarebbe stata possibile se il dominio del mare non ci avesse fatto guadagnar tempo, permettendoci inoltre di stringere il nemico da quel lato, di far sparire la sua bandiera dei mari, togliergli le colonie e metterlo in condizioni penose per un popolo industre ed espansionista come il tedesco. Questi fatti non possono negarsi ed essi son la conseguenza diretta della nostra padronanza del mare. Questa non si ottiene senza lotta; essa è il risultato di un'azione incessante, di guerra guerreggiata se il nemico l'accetta, di stretta sorveglianza se esso la rifiuta. La guerra navale non ha limiti ben definiti come li ha invece quella terrestre dove gli avversari sono continuamente in contatto e dove essi hanno il dominio ben netto di tutto ciò che è situato dietro la loro linea. La guerra navale è dapertutto e le azioni dei sottomarini non diminuiscono la importanza del dominio delle acque, perchè esse non costituiscono delle operazioni suscettibili di apportare vantaggi diretti ed immediati a chi le esegue. Si ammette come naturale che dei grossi cannoni bombardino a distanza da chilometri e chilometri, che degli aeroplani gettino delle bombe al di qua della fronte, ma non si comprende che un sottomarino possa, non visto e pertanto in condizioni di assoluta superiorità, sparare qualche colpo contro la costa o bombardare una nave pressochè indifesa. Si consideri che se essi affondano la nave e ci procurano un danno, essi non possono impadronirsene. Distruggere per distruggere; questa è la guerra del nostro nemico sul mare, costrettovi dal nostro dominio su di esso. Questo dominio ci permette invece non solo di distruggere ma anche di ricavarne i benefici diretti ai quali abbiamo già accennato, abolendo il commercio del nemico paralizzando la sua flotta, proteggendo le nostre comunicazioni, impedendo ad esso il trasporto di truppe e continuamente provvedendo agli spostamenti delle nostre, conservando le nostre colonie e impedendo all'avversario di difendere le sue proprietà oltremare.

Per non parlare che della Marina inglese ricorderemo che essa ha, nel 1917, trasportato 13 milioni di soldati, 1 di malati, 25 milioni di tonnellate di materiali, 51 di olio e combustibili, 10 di grano, 7 di ferro e per un valore di 12 miliardi e mezzo di merci.

Tutto ciò rappresenta il nostro incontestato dominio del mare. *La storia ci insegna che esso non è in alcun caso assoluto* e che le azioni di navi isolate o piccole squadre sono sempre possibili, in certi limiti alla flotte della parte più debole, per quanto grande sia lo squilibrio delle forze (Mahan - *Influence of sea Power upon History*). In queste operazioni rientrano quelle dei sommergibili nemici, a proposito delle quali sarà bene non dimenticare che se delle navi sono distrutte, un numero ben superiore arriva a parte dei nostri porti assicurando la nostra vita e dando altro segno tangibile della nostra padronanza dei mari. Lungi da me il cercar di diminuire l'importanza della azione nemica. Essa ha messo a ben dura prova la nostra resistenza, presi, come siamo stati, alla sprovvista da un genere nuovo di guerra senza quartiere. Le nostre perdite sono gravi, ma se occorre guardare in faccia la verità per essere più forti nel correre ai ripari, si pensi che la guerra non è un giuoco, che la nostra azione marittima ci ha permesso di danneggiare fortemente il nemico e senza ricorrere ai suoi mezzi brutali ricavare inestimabili vantaggi concreti. La flotta mercantile tedesca, forte nel 1914 di più di 5 milioni e mezzo di tonnellate ne ha perduti 2.9 per un totale di circa 800 navi. I suoi cantieri, secondo un rapporto della Hamburg-America Linie con grande sforzo ne hanno ricostruite per solo 1/2 milione di tonnellate. Da parte nostra le difese e le offese si perfezionano e tendono a scongiurare il pericolo il quale non esclude, come si è detto, che il dominio del mare esista e che ci porti giornalmente nuovi frutti. L'avversario invece stretto dal cerchio di ferro delle nostre squadre, distrugge ma non acquista e per conseguenza non può ritrarne vantaggio definitivo se, come par lecito sperare, i governi dell'Intesa col febbrile lavoro dei loro cantieri neutralizzeranno quell'opera di cieca distruzione. L'abbattimento dell'Inghilterra e delle sue alleate dopo sei mesi di guerra sottomarina, così pomposamente annunziato in Germania, è lungi dall'essersi verificato e il governo nemico se non il popolo, il quale non sa che ciò che si vuol fargli sapere, lo vede e lo sente. Questa è una guerra implacabile ed immensa, ma certo se sarà portata a buon fine, molto si dovrà all'innegabile nostra padronanza del mare. E' vero che dopo il tradimento della Russia, gli Imperi Centrali hanno la possibilità di rifornirsi e vivere alla meglio delle loro risorse, ma la potenza di espansione della Germania è stata arrestata di netto, nè essa potrà riprenderla tanto facilmente. Questa è l'opera della nostra politica navale e dimostra che malgrado i sottomarini, il dominio del mare non è una parola vuota di senso.

Mi si conceda ancora di rilevare che, di tanto in tanto, una parte della stampa dell'Intesa manifesta il desiderio che la guerra sia spinta a fondo sui mari, con l'offensiva. Questa è una parola elastica che si presta a molte interpretazioni secondo lo scopo che si vuol raggiungere. Anche lo svolgimento di questa guerra ha dimostrato che lo spirito offensivo che guidi azioni sapientemente organizzate ha probabilità indiscutibili di riuscita e di vittoria. E' vecchio assioma che la ricerca del nemico e la sua distruzione sia lo scopo ultimo di ogni azione guerresca sul mare. Tutto sta a vedere se le condizioni attuali permettano di considerare il problema nella sua forma più semplice e di risolverlo con i sistemi in onore nei tempi di Nelson. Per quel che avrebbe probabilmente fatto questo grande ammiraglio se fosse vissuto ai nostri giorni, rimando i lettori ad un brillante articolo del competente critico navale inglese Archibald Hurd apparso nei fascicoli di agosto e settembre 1917 della *Fortnightly Review*. Sarà sufficiente qui richiamare l'attenzione sulle mutate condizioni nelle quali si combatte ora, quando una grave sconfitta per mare segnerebbe la perdita irrimediabile della nazioni dell'Intesa che hanno tutto il loro *capitale marinaro* riunito nelle acque della madre patria sotto uno stesso Comando, mentre allora quello delle grandi nazioni marittime era disseminato un po' da per tutto. Si vorrà pertanto concedere che il rischiare tutto su di una carta *oggi* è tale problema da far tremare le vene e i polsi di chi debba affrontarlo, specialmente quando la tempesta non accenna per nulla a calmarsi. Lo stesso Nelson, di cui è universalmente conosciuto l'ardente spirito offensivo, esitava ad esporre le sue navi all'azione di potenti batterie costiere. Cosa farebbe ora ai tempi delle mine e dei sommergibili? Senza dubbio se il nemico volesse, ci troverebbe pronti ad affrontarlo, ma è difficile che lo voglia finchè gli rimarrà un filo di speranza di poter conseguire il suo scopo senza mettere in pericolo le sue principali forze marittime; nè si può d'altra parte contestargli questo diritto come non si può proibirgli di sperare che si vada da noi stessi a cacciarci nel ginepraio. Tutto a suo tempo e si ricordi che le impazienze e le discussioni, specialmente se fatte con spirito impari alla gravità del momento (come è anche avvenuto recentemente nella patriottica Inghilterra) sono state sempre dannose ai fini della guerra ed all'accordo dei combattenti alleati. E del resto, oltre tutto ciò che il lavoro diurno e l'incessante abnegazione delle due marine da guerra e del commercio hanno assicurato all'Intesa, basterà ricordare che le nostre grosse navi hanno sfidato il nemico in Adriatico e nel mare del Nord finchè hanno sperato che la sfida potesse essere raccolta e che le luminose prove di Trieste, Zeebrugge, Buccari, Ostenda e tante e tante altre meno conosciute son lì a dimostrare che lo spirito offensivo non fa difetto ai nostri mirabili equipaggi i quali anelano ad azioni sempre maggiori, ma sanno che il loro sacrificio è sempre e dovunque chiesto per il solo indiscutibile vantaggio del Paese. Quando le condizioni di tempo e di opportunità per una più ampia offensiva si presenteranno, non saranno certo le marine dell'Intesa che se le lasceranno sfuggire, ma esse possono anche oggi considerare con un senso di legittima soddisfazione l'opera compiuta finora.

R. S.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE
L'imminenza dell'offensiva

PARIGI, 16.

I critici militari ritengono generalmente che sia prossima la nuova offensiva nemica, l'attendono anzi da un momento all'altro e prevedono che sarà altrettanto violenta di quella del 21 marzo.

Tutte le informazioni e le osservazioni sono concordi nell'indicare che i tedeschi vogliono che l'urto sia formidabile ed hanno costituito una massa di manovra di ottanta divisioni. Se l'offensiva sarà eguale alla precedente per estensione, non lo sarà eguale per qualità, poichè l'ultima fu eseguita dalle migliori truppe tedesche, ed inoltre il morale degli effettivi nemici è stato indubbiamente colpito dall'arresto dell'offensiva.

Il critico dell'*Evénément* dice: Su ottanta divisioni in linea, il nemico dispone di venti ottime, trenta buone e trenta di scarso valore. Da parte loro gli Alleati disporranno di mezzi di maggior potenza e di un morale più saldo che mai, confortato dalla coscienza di aver infranto il primo assalto, nonchè di una nuova forza data dall'unità del comando.

I comunicati

PARIGI, 15 (ore 15). — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri, alla fine della giornata, le truppe francesi pronunciarono un vigoroso attacco contro le posizioni tedesche a sud di Hailles e si impadronirono di un bosco sulla riva occidentale dell'Avre, malgrado la accanita resistenza nemica. Stamane un forte contrattacco tedesco diede luogo ad un vivo combattimento. Le truppe francesi mantennero integralmente i loro guadagni ed inflissero gravissime perdite agli assalitori. La cifra dei prigionieri fatti da francesi è di 70, fra cui un ufficiale.

Un altro tentativo a sud di Bolloi fatto dal nemico, dopo vivo bombardamento subì pure un completo insuccesso a nord del Chemin des Dames.

PARIGI, 16 (ore 15). — *Lotta di artiglieria nel settore Hailles-Castell.*

Un colpo di mano tedesco ad ovest di Montdidier è fallito sotto i fuochi francesi.

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Tra l'Ancre e la Somme penetrammo con una breve puntata sulla strada da Bray a Corbie nelle linee inglesi e mantenemmo il terreno guadagnato contro due forti contrattacchi nemici. La viva attività di artiglieria destinata ad appoggiare la fanteria continuò.

Presso Villers Bretonneux e dalle due parti della Luce e dell'Avre il fuoco riprese di frequente. Sulla riva occidentale dell'Avre il nemico attaccò le nostre linee presso Castel: fu respinto.

Sul fronte di combattimento vivissima attività aerea notturna. Bombardammo abbondantemente Calais, Dunkerque, depositi di munizioni ed impianti ferroviari nemici, situati nelle retrovie.

L'attacco nemico che abbiamo respinto stamane a nord di Kemmel non è riuscito a penetrare che in una parte limitata delle nostre linee avanzate. Un nuovo forte attacco parziale dei francesi a nord-ovest di Moreuil non è riuscito.

Raids tedeschi su Parigi falliti

PARIGI, 16.

Ieri e la notte scorsa, Parigi è stata oggetto di un duplice tentativo aereo tedesco.

Il primo allarme fu dato ieri verso mezzogiorno, nella regione a nord-est di Parigi.

Un velivolo nemico che aveva oltrepassato le linee, si dirigeva sulla Capitale. Le batterie della difesa entrarono subito in azione; gli aviatori dettero la caccia all'aeroplano tedesco, il quale fuggì senza lanciare bombe. La fine dell'allarme fu data cinque minuti dopo.

Un secondo allarme è stato dato a tarda sera.

I posti di segnalazione del campo trincerato di Parigi, avendo avvertito che velivoli nemici si dirigevano verso la Capitale, è stato dato verso le 22,12 l'allarme aereo. I posti di artiglieria hanno aperto il fuoco ed i velivoli della difesa hanno preso l'aria.

Nessun apparecchio nemico ha raggiunto Parigi, ma varie bombe sono state lanciate sulla grande Banlieue.

Il conte Karolyi
contro l'alleanza austro-germanica

ZURIGO, 16.

Si ha da Budapest: Il conte Karolyi ha iniziato una vivace azione contro il rinsaldamento dell'alleanza tra Austria Ungheria e Germania: anche i socialisti aderiscono a tale azione.

Ieri alla Camera dei Deputati, Karolyi pronunziò un violento discorso, dimostrando quale sfida la nuova alleanza significhi all'Europa, e, se sarà approfondita nel modo divisato, quale ingerenza accorderà ai tedeschi nelle questioni interne della Monarchia. Si scagliò poi violentemente contro la Germania, dicendola provocatrice della catastrofe mondiale e facendo nuove rivelazioni, riguardo alle quali non si hanno ancora particolari.

Il discorso di Karolyi provocò grandi incidenti e tumulti.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Questo maggio parigino è d'una desolatissima malinconia. Il cielo è grigio, la temperatura è invernale, le pioggie sono frequenti, nei giardini non si vedono fiori, nelle passeggiate non s'incontrano vesti primaverili. E' un maggio monotono e tetro: un maggio assai in carattere con l'infinito duolo che la guerra diffonde nell'Europa.

Alle Tuileries i piedi affondano nel fango. Nessun trillo di giocatrici di « tennis », nessun cicaleccio di sartine. Pochi bimbi. Qualche coppia vagante sotto gli alberi grondanti. Qua e là un monumento protetto da cumuli di sacchi. E, in mezzo a quella solitudine uggiosa, un'Esposizione. Un'Esposizione da tempo di guerra: l'Esposizione d'economia domestica.

Nell'immenso padiglione sono state riunite molte curiose invenzioni. Tutte hanno lo scopo di rendere sopportabile il rincaro della vita. Ci sono vari tipi di « cucine rapide » vale a dire di fornelli e di recipienti mediante i quali si possono cuocere o far scaldare le vivande col minor consumo di combustibile e nel più breve tempo possibile.

Un inventore offre uno di tali utensili al grido di: « Più carbone! più gas! più alcool! più petrolio! » ed ai curiosi che chiedono una spiegazione, svela il suo segreto dicendo che la scatola che egli vende permette la conservazione delle carni per un tempo indefinito, che le carni così conservate si possono benissimo mangiare fredde e che, quando si vogliono mangiare calde non rimane da far'altro che accendere sotto la scatola un po' di carta.

Un altro, più ingegnoso, ha ideato un recipiente conico, di latta, diviso in due scompartimenti: in uno è una piccola quantità di sodio, nell'altro si mette l'alimento che si vuole conservare: facendo poi un foro dal lato nel quale sta il sodio e lasciandovi cadere un po' d'acqua fredda, questa sviluppa una momentanea combustione che riscalda leggermente l'alimento.

Vari costruttori hanno tentato di risolvere il problema del combustibile a buon mercato mettendo in commercio degli apparecchi coi quali si possono agglomerare le spazzature ed i rifiuti domestici ottenendo dei dadi che, messi nei caminetti, se non spandono un soverchio profumo è tuttavia probabile che diffondano un certo calore.

Qualcuno ha perfino cercato di dare agli agglomerati l'aspetto della legna.

Vi sono poi i fabbricanti di brodi da rendere solubili, di minestre preparate, di uova polverizzate, d'intingoli essiccati, compressi e ridotti a piccolissimi cubi, i quali hanno fatto miracoli per riuscire ad adescare la gente ghiotta ed a corto di denaro. E vi sono quelli che hanno creati i succedanei del vino: la *Rosée bordelaise*, che è una bevanda da tavola, tonica, igienica, ricostituente, economicissima; la *Rubéa*, che è un liquido d'un bel rosso limpido, gassoso e odoroso, gradevole al palato, rinfrescante, che costa anch'esso una vera miseria; e molte altre cose squisite.

Ma, chi sa perchè? Tutti codesti inventori, tutti codesti costruttori, tutti codesti produttori non vendono nulla. L'Esposizione d'economia domestica non esercita alcun fascino sui parigini. Quasi nessuno va a visitarla. Sotto l'immenso padiglione s'aggira a quando a quando qualche curioso, tediato d'essere capitato là, indifferente ad ogni ingegnosità dell'industria ed a qualunque pregio degli estratti e dei surrogati.

E' un'Esposizione piena di malinconia — come è ora il giardino delle Tuileries, come è questo maggio parigino!...

* * *

Si sa, finalmente, la verità sul ritiro dalle scene di Eva Lavallière.

E' una storia dolorosa. Colei che fu una così vivace attrice era in intimi rapporti, prima che scoppiasse la guerra, con un diplomatico tedesco, molto noto al *Tout Paris*. Lui e lei si adoravano. Il dramma immane che anche adesso fa spargere tanto sangue e tante lagrime li sorprese in pieno idillio. Il diplomatico dovette partire. La separazione fu per Eva Lavallière angosciosissima. Per qualche mese ella tentò di reagire al profondo accoramento, recitò, viaggiò, si circondò di amiche. Ma, forse per il troppo piangere, fu colpita da una grave malattia d'occhi. Decise allora di abbandonare il teatro e il mondo. Si rifugiò nel convento delle donne azzurre, a Lourdes. Ora è quasi cieca.

Ella aveva avuto un altro grande amore: era stata per vari anni la compagna del direttore d'un teatro dei *boulevards*, dal quale aveva avuta una figliuola. Costei divenne una eteromane, una morfinomane, una fumatrice d'oppio, un'alcoolizzata. I vizi l'hanno ormai condotta alla follia. Giorni or sono codesta disgraziata processò un suo sfruttatore, e invocò la testimonianza della madre. E' stato in tal modo che Eva Lavallière, per poche ore, è uscita dal pio ritiro di Lourdes per mescolarsi un'ultima volta al frastuono della vita parigina.

* * *

Povero Giorgio Ohnet! nemmeno ora i critici cessano dal parlare della sua produzione letteraria con sogghigni di compatimento. Sebbene egli fosse uno dei romanzieri più universalmente noti, e la sua *Contessa Sarah* e il suo *Serge Panine* abbiano avuto milioni di lettori, e il *Padrone delle Ferriere* stia ancora arricchendo i suoi eredi, tuttavia la critica non gli procurò che noie, mortificazioni, dispiaceri.

Colui che gli assestò il colpo più tremendo, confinandolo fra i mestieranti della penna proprio nel momento della sua massima rinomanza, fu Jules Lemaître. Egli non si era mai occupato dei libri di Giorgio Ohnet, e tale trascuratezza affliggeva enormemente il romanziere. Ma una volta il critico illustre, sollecitato da alcuni amici di discorrere in una delle sue rassegne d'un romanzo dell'Ohnet che il pubblico stava divorando, assicurò che li avrebbe accontentati. Mantenne infatti la promessa, ma in che modo! Dopo avere discorso di vari libri nuovi, Jules Lemaître continuò dicendo: « Ed ora non parliamo più di letteratura, ed occupiamoci di un'altra cosa: occupiamoci dell'ultimo romanzo dell'Ohnet ». Per poco Georges Ohnet non cadde malato.

Ma non fu quella la più piccola delle contrarietà che subì nel periodo dei suoi maggiori successi librari. Un magistrato parigino che in un tribunale correzionale fungeva da Pubblico Ministero, verso la fine d'un processo per contraffazioni di statuette religiose, prendendo la parola, mordì così:

— Le statuette sulle quali il Tribunale è chiamato a pronunziarsi stanno all'Arte come le opere di Georges Ohnet stanno alla Letteratura...

L'indomani tutta la stampa amica del romanziere protestò. L'Ohnet s'affrettò a sporgere querela contro il magistrato, sostenendo che quella sua affermazione danneggiava i suoi affari commerciali. Tuttavia le edizioni di *Rise Fleuron*, apparse in quei giorni, si succedettero senza rallentamenti.

Anche in questi ultimi anni Giorgio Ohnet pubblicò vari volumi; ma la sua fortuna di scrittore era declinata a tal segno che il *Journal d'un bourgeois* — un diario piuttosto scolorito della guerra perdeva lettori ad ogni fascicolo.

Un critico ha scritto l'altro ieri malignamente: « Georges Ohnet è morto. Non è la prima volta ».

G. G. SARTI.

Il processo Cortese e C.

Per una voce infondata

Appena aperta l'udienza l'on. Camerini domanda la parola e fa la presente dichiarazione:

— Sebbene la stampa non abbia un posto ufficiale nel dibattimento, pure non possiamo non tener conto della sua funzione, anche per la rispettabilità di quelli che la rappresentano in questo processo. Ora dal resoconto di un giornale della sera apprendiamo che durante un incidente della udienza di ieri, a proposito di domande fatte alla signora Emery, alcune voci rivolte a noi, avvocati del Colazza, avrebbero proferito le parole: « *Ella vi paga!* ».

Ora lo dichiaro, anche a nome del mio valoroso collega avv. D'Angelantonio, che tali voci non le udimmo, altrimenti le avremmo ricacciate in gola a chi pronunciava questa volgare e maligna insinuazione. Del resto noi ci affidiamo alla coscienza del Tribunale che è il nostro solo giudice.

Presidente. La voce non è stata sentita neppure da me, altrimenti avrei io stesso provveduto a reprimerla e a tutelare la dignità dei due egregi difensori del Colazza, della cui rispettabilità altissima nessuno ha mai potuto dubitare.

Gli avvocati *Camerini* e *D'Angelantonio* ringraziano.

Per alcune lettere

Dopo di ciò il P. M. cav. Rubbiani desidera che si faccia delle indagini per sapere come mai fu sequestrata in casa di Colazza la copia di una lettera scritta da Luca Cortese alla signora Emery.

Il Presidente legge la lettera con la quale Cortese cerca di giustificare dinanzi alla signora il suo contegno poco fedele nei riguardi della moglie.

Cortese. Nel mio interrogatorio scritto quando mi fu mostrata copia della lettera dichiarai di non riconoscerla e di non averla scritta; ma, dopo la dichiarazione della signora Emery, e la presentazione della copia della lettera da me firmata, io fino dal primo momento sapeva come erano andate le cose, ma credetti di limitarmi a dire che la lettera non era mia. La verità è che, dopo l'incidente di Fiuggi, di cui parlò l'Emery, il Colazza mi mandò a Napoli una lettera dattilografata dicendo che dovevo spedirla tale e quale. Ed io così feci, e per scusarmi poi che inviavo ad una signora una lettera dattilografata l'accompagnai poi con altra lettera scritta di mio pugno. La lettera che la signora Emery mi mandò per il tramite di Colazza non l'ebbi mai.

Ad altra domanda del P. M., il Cortese aggiunge che più di una volta il Colazza ebbe ad aprire lettere della moglie.

« Mia moglie — dice Cortese — ripeto ancora una volta è una santa e virtuosa donna, ma è un po' nervosa. Era poi molto gelosa e qualche volta mi rimproverava asprainente per lettera. Quando seppi che una di queste lettere intime era stata aperta da Colazza, e che me ne aveva rimesso una copia, io protestai energicamente, e Colazza tentò di giustificarsi.

Il Presidente legge — oggi pare che sia il giorno delle letture — la lettera scritta da Colazza a Cortese per giustificarsi di quanto aveva fatto.

E Cortese ad un certo punto dice:

« All'inizio della guerra ebbi da un'alta persona un incarico molto delicato, per cui tutta la mobilitazione dell'esercito italiano passò per le mie mani: tale lavoro durò quarantasette notti e dopo averlo compiuto, fui colto da una crisi di esaurimento nervoso e caddi a terra ».

E poi Cortese narra che fu inviato in Sardegna e messo spesso agli arresti perchè — ad esempio una volta — fu trovato in borghese ed in compagnia di una signora straniera.

— Invece — aggiunge Cortese — si trattava di Tilde Teldi, artista italianissima da tutti conosciuta.

Sulla lettera è interrogato anche il Colazza il quale risponde: Nè la lettera presentata dalla signora Emery, nè la copia esistente agli atti sono state scritte da me: la copia della lettera fu sequestrata in casa mia, perchè certamente quella copia mi sarà stata consegnata dal Cortese.

P. M. E perchè Cortese vi avrebbe dato la copia di quella lettera?

— Per farmi sapere che aveva scritto alla signora Emery — risponde il Colazza.

Presidente. E perchè voi apriste una lettera scritta dalla moglie al Cortese?

— Non ricordo di averla aperta: ma se l'aprii fu perchè sapevo che la signora era agitatissima... Cortese trascurava molto la sua signora e soltanto ora fa l'innamorato.

Cortese (riscaldandosi): Ma la finisca: io sono stato sempre innamorato di mia moglie!

Colazza. Io cercai di fare da paciere e così dalla signora Cortese...

Avv. Marsili. Ma la smetta: voleva fare da paciere e intanto mandava la copia della lettera della moglie a Cortese!

Il generale Carpi

E' chiamato il generale *Vittorio Carpi* il quale dice di avere iniziato 10 anni fa alcune pubblicazioni d'indole militare.

Il teste aggiunge che Chittaro ed Armani gli presentarono Luca Cortese, il quale volle diventare suo socio: la società fu poi sciolta e il teste venne disinteressato. Cortese riuscì alcune cambiali a pagamento della sua parte.

Le cambiali sul principio avevano la firma Morabito, ma furono consegnate al Fidora incaricato della liquidazione dei crediti del Cortese.

Presidente. E lei quando ha parlato con Cortese di affari?

— Dopo lo scioglimento del contratto di società io non parlai mai con Cortese di affari: nè mai ho visto le cambiali con la firma di Morabito o di altri.

Avv. Petroni. Il Cortese accennò parlando col teste alla sua elezione a deputato?

Gen. Carpi. Sì, egli così diceva, e parlava di un collegio politico della Basilicata, ove possedeva molti beni.

Cortese (rivolto all'avv. Petroni, con forza): Questa infatti è stata ed è sempre la mia aspirazione! (Ilarità).

Avv. Salvatore Colella

Il teste afferma che nel 1914 l'avv. Marsili gli propose lo sconto di alcuni effetti nell'interesse di Cortese. I primi effetti avevano la firma di Cortese e Morabito e poi furono sostituiti con cambiali a firma di Ferrario e Gittardi: soltanto di una parte del suo avere è stato pagato.

Presidente. Di quanto siete creditore?

— Io detti al Cortese a mezzo di Minasi, di Pompei e di altri 200 mila lire ed ho riavuto soltanto 100 mila.

Cortese. E pensare che io non ho avuto una lira. (Si ride).

Il dott. *Inco De Vecchis* dice di avere scontato delle cambiali al Credito Centrale per conto del suo stabilimento. Per tali operazioni, si rivolgeva al direttore ma ritiene che il Consiglio fosse al corrente dei suoi affari, anche perchè il comm. Folchi, i comm Josi e Minestrini insieme al Manfredini andarono a visitare il suo stabilimento di aereolievito. Avevano poi un'altra azienda per la fabbricazione dell'acetone.

Fu accordato al teste, sempre per il suo stabilimento, un fondo di oltre un milione ed oltre alla firma sociale, si pretese la firma personale del socio Marini, persona solvibile e parecchie volte milionaria.

A domanda dell'avv. Petroni, il teste aggiunge che Manfredini nell'azienda dell'aereolievito procurò un rendita assai vantaggiosa e trattandosi di un affare extra-banca., voleva dimostrargli la sua riconoscenza: ma Manfredini rifiutò qualsiasi compenso perchè il vantaggio della azienda voleva dire il vantaggio della Banca. Se Manfredini avesse voluto, avrebbe potuto lucrare lecitamente.

Avv. Gregoraci (parte civile). E come spiega questo il teste?

— In modo molto semplice: se il Manfredini per la direzione avesse chiesto un compenso, gli si sarebbero date 7 od 8 mila lire all'anno.

Conte Tommaso Borea è direttore del Credito Romagnolo; e dice che Manfredini entrò nell'Istituto nel 1907 e che a Ravenna si condusse molto bene. Sulla fine del 1910, giunse a notizia del teste che una nota ditta di Ravenna andava male e così fu ordinata una inchiesta alla sede del Credito, e risultò che il Manfredini aveva fatto dei fidi eccessivi e senza autorizzazione del Consiglio d'amministrazione.

Dalla inchiesta risultò che anche due altre Ditte erano allo scoperto. Fece delle domande allora ad Augusto Manfredini. Questi escluse che i componenti delle due Ditte avessero impegni personali, ma le affermazioni del Manfredini vennero smentite. L'ispettore, che non era rimasto convinto del contegno imbarazzante del Manfredini, interrogò il ragioniere Alberto Simili, il quale affermò la esistenza degli impegni. Ne ignorava soltanto l'ammontare.

Il Manfredini lasciò il Credito Romagnolo e promise di indennizzare l'Istituto del danno arrecato, accordando somme allo scoperto e senza esserne autorizzato. Aveva promesso poco prima del suo arresto di dare al Credito la somma che percepiva dall'Azienda elettrica municipale.

P. M. E come si qualificò il Manfredini?

— Non si qualificò affatto e si chiuse in un silenzio ermetico, senza voler dare alcuna spiegazione. Soltanto la signora Manfredini andò per domandare clemenza per il marito, ma io risposi che ero costretto a fare il mio dovere.

A tarda ora l'udienza continua senza alcun interesse.

Teatri ed Arte

"Aida" all'Adriano

Era inverosimile che quest'anno i teatri lirici della capitale dovessero dare l'ostracismo alla figlia del selvaggio Amonasro e privare il pubblico di Roma della rituale contemplazione dell'immenso Ftà. I mesi passavano e Aida, l'eroina dalla pelle color cioccolatto, non tornava. Un vago senso di inquietudine teneva le nostre menti. La notte, sognavamo con nostalgica insistenza il Nilo fluente con flavole sciaquio tra i papiri rigogliosi. Una minaccia saliva alle nostre labbra: fuori l'*Aida* o boicotteremo gli spettacoli lirici! La situazione — come si vede — era insostenibile... Tanto è vero che, al *Costanzi*, la signora Carelli si era decisa finalmente a scritturare e mettere assieme artisti capaci di interpretare con bravura il melodramma gloriosissimo: però la nuova società cooperativa lirica sorta all'*Adriano*, affidandosi ad un illustre direttore d'orchestra — Edoardo Mascheroni — è riuscita ad allestire con encomiabile rapidità il desiato spettacolo e così iersera, mentre nel massimo teatro cittadino Mosè ripeteva le sue piumbee allocuzioni, nel popolare teatro di Prati le ballerine, agitando le palme del trionfo, facevano ala a Radamès procedente sul cocchio tirato da due imponenti cavalli bianchi.

Grande letizia era diffusa nel pubblico convenuto in abbondanza a questa rappresentazione di *Aida*. Perciò l'applauso fu sempre pronto ed anzi talora ebbe una veemenza meravigliosa. La ricca coreografia destò un senso di stupore. Gli spettatori, quando videro sfilare durante la « scena del trionfo » — oltre all'immancabile bue dalle corna prosperose — due cammelli e un dromedario, diventarono esultanti: quando poi scorsero i candidi equini di Radamès, non si poterono trattenere e acclamarono freneticamente, a pieni polmoni. Da quel momento la partita fu vinta. L'opera procedette sino alla fine tra ovazioni ed *evviva!*

Naturalmente, le feste più cordiali spettarono a Edoardo Mascheroni, animatore assai geniale dello spettacolo e guida elegante, coscienziosa, sapiente della massa orchestrale. La nuovissima orchestra compì realmente prodezze inattese. Il Mascheroni deve essere riconoscente ai bravi professori che iersera assecondarono ogni suo sforzo e interpretarono perspicacemente ogni suo cenno.

Gli artisti ebbero elogi e approvazioni. La signorina Albani sostenne con discreta abilità la parte di protagonista e fu applaudita particolarmente nella romanza del terzo atto: la Manarin-Barberi, *Amneris*, rivelò un vivo temperamento drammatico e interessò tutti per la bella efficacia della sua dizione e del suo giuoco scenico. Piacque a giusto segno il tenore Toscani che ha una voce possente: nè mancarono i suffragi lusinghieri al baritono Dragoni, artista vibrante e sempre sicuro.

La messa in iscena, come già abbiamo detto, fu ammirata intensamente. Tirate le somme: uno spettacolo di pregio reale, meritevole di larga fortuna. E attendiamo fiduciosi gli altri spettacoli che presto seguiranno a questa vittoriosa *Aida*.

A. G.

AL QUIRINO — Ricordiamo per questa sera l'inaugurazione della stagione di Alfredo De Sanctis con *Il colonnello Brideau* di E. Fabre. Domani *L'avventuriero* di Capus.

AL VALLE — Rammentiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti con *La foglia di fico* e un monologo del Guasti. Questa sera la *Maestrina*.

L'"Agamennone" di Eschilo al Teatro Romano di Fiesole

FIESOLE, 15. — Domenica prossima al *Teatro Romano* di Fiesole sarà rappresentato l'*Agamennone* di Eschilo. L'anfiteatro grandioso offrirà un quadro suggestivo mercè la meravigliosa cura con cui è preparato questo spettacolo da tre fresche e geniali energie artistiche: Gualtiero Tumiati, l'ingegner Corpi e la signora Berye Hight Tumiati. Oggi sono incominciate le prove d'insieme.

Una commedia di Varaldo a Genova

GENOVA, 16. — Il folto pubblico del *Giardino d'Italia* ha fatto ieri sera una grande accoglienza alla nuova commedia di Varaldo: *Appassionatamente*. La critica è concorde nel riconoscere il valore artistico e morale del lavoro, nel quale il Varaldo ha confermato la sua fama di scrittore sobrio, schivo da ogni lenocinio da platea, elegante, aristocratico nella forma.

Si sono distinti il Dondini e il Baghetti. Il giovane Garavaglia s'è rivelato emulo del padre, per quanto può consentirlo la sua età; la signorina Lazzarini ha messo nell'ardua parte di Maria Teresa il fuoco della nobile passione che la parte richiedeva.

La trama di *Appassionatamente* è sottile. Conflitto di anime che si riallaccia, senza parlarne, alla religione della patria, alla guerra. Una ragazza di nobile cuore si trova in tempesta di spirito tra un suo appassionato amore e un ferreo dovere verso la memoria del padre, un ingegnere, morto giovine, per un accidente di macchina.

Prima di morire, quasi a presagio, il padre aveva detto alla giovanetta: — Fa' tu per me, se morissi, il mio dovere.

Da allora l'idea s'infisse tenace nel cervello e nel cuore di Maria Teresa, e essa cercò, indagò per anni ed anni, senza riuscire, pur sempre accesa dal desiderio di compiere quella volontà del predestinato alla morte, il quale non sapea di morire, ma sentiva l'inquietudine d'un avvicinarsi d'ala travolgente.

Maria Teresa si fidanzò. A caso, in quel giorno, apprese dall'avvocato tutore che la antica amante del padre era ricomparsa. Chiedeva aiuto per un suo figliuolo scapestrato, che in una rissa di giuoco, in taverna, aveva ferito un tale di rivoltella.

Era il feritore un giovane di bei modi che Maria Teresa aveva visto a Nizza per caso, amato in suo cuore furtivamente, non più guardato, con grave sforzo di dimenticare, dopo aver saputo che egli era un avventuriero.

Scena in casa del tutore. Fratello - sorella. E' necessario che lo scapestrato tenti la fuga. Si è a Conobbio, sul lago. Una barca attende, si dondola tra le fratte, in fondo al giardino. Vada. Passi in Svizzera. Si salvi.

E quegli va. Ma la rivelazione improvvisa, la generosità della sorella — prezioso gioiello troppo tardi scoperto — suscitano tutte le violenze d'una rivoluzione purificatrice nella sua anima addormentata. Va, ma le forze gli mancano. I remi cadono inerti sulle acque tranquille. Una luce si sprigiona a rischiarare lo spirito turbolento. Voci si levano dal mistero. Tutto ciò che attacca alla terra, alla famiglia, alla patria, trattiene il fuggiasco.

In mezzo al lago lieti canti risuonano. Che è? Un barcone carico di reclute venute di Svizzera, s'avvia al suo destino: tornano: vengono a combattere.

La sorella e il tutore vedono tornare l'infelice con meraviglia. Avrà la metà della sostanza — dice Maria Teresa.

— No — dicono la madre e il fidanzato. — Ciò sarebbe pazzia.

E Maria Teresa rinunzia all'amore, purchè la lontana volontà del padre sia rispettata.

L'uomo redento — per la luce che colpì Paolo sulla via di Damasco — s'avvia al suo destino.

— Quando ritornerai? — grida la supplice.

— Quando ne sarò degno.

Ficelle? Vieux jeu? Certo Alessandro Varaldo, che S. E. Comandini ha elevato all'ambito grado di direttore dell'Ufficio di propaganda teatrale — e non avrebbe potuto fare scelta migliore — dà con questa commedia un nobile contributo all'arduo programma.

Tina di Lorenzo ha assunto di rappresentarla a Roma, Torino e Bologna.

L'autore e gli attori, vivamente applauditi, furono chiamati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Al Salone Margherita, Giannini

ha portato il delizioso repertorio di canzoni napolitane di primavera ottenendo pieno successo. Stasera debutto di *Fiamma*.

"Piano di Guerra"

è il titolo della nuova canzone che oggi al la *Sala Umberto I* verrà cantata da *Elvira Donnarumma*, la Regina della canzone napoletana. Questa canzone, vero gioiello d'arte, musicata dall'esimio maestro *Nicola Valente*, su versi del grande poeta *Ernesto Murolo*, viene interpretata magistralmente dalla inarrivabile *Diva*, la quale con la sua arte squisita ne fa una vera e propria creazione, ottenendo un clamoroso successo dovunque l'ha eseguita e trascinando l'uditorio al più grande entusiasmo.

Ottima accoglienza ottenne il *Duo Azurre* ieri nel loro debutto. Oggi altri due debutti, *Zaira De Rosa* e *Norma Yancini* generiche.

SPETTACOLI del 16 Maggio 1918

ADRIANO — Ore 21: *Aida*.

COSTANZI — Stagione lirica: *Don Pasquale*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini
GIOVEDI' 16 — Replica a richiesta:
Radioscopia
Un atto drammatico di Petrolini e Cangiullo. Seguirà:
CONTROPELO di T. Smith

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
GIOVEDI', 16 — Ore 21:
Tre cazune fortunate

NAZIONALE — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica e Alfredo De Sanctis
GIOVEDI', 16 — Ore 21:
Il colonnello Brideau
394.a rappr. in Italia

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La maestrina*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 16.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

E' morto il Duca di Northumberland

LONDRA, 16.

Il Duca di Northumberland è morto nel castello di Alnwick.

Incendio di un cantiere americano

VANCOUVER, 16.

E' scoppiato un incendio nei cantieri di costruzioni navali di Choughlin ed ha cagionato danni per un 1.000.000 dollari. Vi sono un morto e parecchi feriti.

Ultime notizie e informazioni

Il Ministero dei consumi

Negli ambienti politici si parla inoltre della istituzione del Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi, al quale verrebbe mantenuto, elevato a Ministro, l'attuale sottosegretario on. Crespi che avrebbe a sua volta un nuovo sottosegretario.

Il provvedimento verrebbe preso contemporaneamente alla nomina dei nuovi sottosegretari.

Il congresso di Londra pro mutilati

Oggi partono i rappresentanti dell'Italia al Congresso interalleato dei mutilati ed invalidi di guerra, che si terrà a Londra dal 20 al 27 maggio.

I rappresentanti italiani parteciperanno alla cerimonia alla *Mansion House*, che solennizzerà il terzo anniversario della entrata in guerra dell'Italia.

Il Comitato direttivo del "Fascio,,

Si è riunito ieri il Comitato direttivo del Fascio parlamentare, presenti i senatori Scialoja, Bettoni, Melodia, Di San Martino e Ruffini e i deputati Girardini, Di Cesarò, Celesia, Tasca e Federzoni.

Il Comitato è stato unanime nel riprovare i sistemi di taluni giornali tendenti a svisare il carattere e lo scopo delle recenti riunioni plenarie del Fascio, nelle quali si è riaffermata la compattezza e la perfetta identità di vedute dei componenti intorno a tutte le questioni discusse. Si è deciso di convocare per il giorno 25, in occasione della grande manifestazione nazionale che sarà tenuta in Roma per l'anniversario della guerra, un'assemblea plenaria del Fascio dei deputati, per discutere e deliberare intorno alla sua nuova organizzazione direttiva, atta a renderne l'azione più agile e che meglio risponda alle adesioni sempre più larghe di associazioni politiche e patriottiche, comitati, sodalizi professionali, ecc., che esso va accogliendo in tutto il paese, adesioni delle quali prossimamente sarà pubblicato l'elenco.

Fu anche esaminata la situazione politica e parlamentare, in merito alla quale il Comitato si trovò perfettamente d'accordo nelle direttive da proporre all'assemblea.

Nuovi comitati di revisione amministrativa

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato i due seguenti decreti luogotenenziali:

« Presso ciascuno dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni (compreso in questo il Commissariato generale per l'aeronautica) è costituito un Comitato di revisione il quale eserciterà il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità dei detti Ministeri ».

« Presso l'Alto Commissariato dei profughi di guerra, è costituito un Comitato di revisione il quale eserciterà il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità del Commissariato medesimo ».

Tali comitati che cominceranno a funzionare il 1.o giugno p. v. fino ad un anno dopo la pace saranno costituiti per i ministeri militari da tre membri, dei quali uno, che funzionerà da presidente, verrà scelto tra i referendari della Corte dei conti, su proposta del presidente della Corte stessa, e gli altri due saranno designati dal ministro del tesoro, di concerto col ministro competente.

Per il Commissariato dei profughi il Comitato sarà costituito da tre membri dei quali uno che funzionerà da presidente, verrà scelto tra i referendari della Corte dei conti, su proposta del presidente della Corte stessa, e gli altri due saranno designati dal ministro del tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno.

Il Corpo di complem. della giustizia militare

L'on. Ciriani ha presentata la seguente interpellanza al Ministro della Guerra:

« Sulla opportunità di sospendere ogni provvedimento consequenziale od inerente alla costituzione del Corpo di Complemento della Giustizia Militare che, anche in presenza delle numerose ed autorevoli proteste elevate contro di essa, si appalesa inutile alle finalità cui è predisposta e pregiudizievole — sotto ogni aspetto — per molti e distinti ufficiali avvocati che hanno già reso notevoli servigi alla Giustizia Militare e che ne resterebbero esclusi, con manifesta ingiustizia, per essere equiparati a cancellieri di pretura e ad impiegati d'ordine dell'amministrazione militare, con evidente discredito dei loro titoli accademici e professionali ».

Amnistia e indulto alla gente di mare

Fra i decreti sottoposti alla firma Luogotenenziale merita rilievo, per il suo significato, quello di amnistia e di indulto per i reati commessi da persone della gente di mare.

Il Decreto riflette specialmente le infrazioni alle disposizioni e alle norme che regolano la navigazione, da quando la insidia nemica sui mari ha reso necessari i provvedimenti straordinari di difesa. Numerose sono queste disposizioni e queste norme; spesso non facili ad interpretarsi; spesso ardue ad applicarsi, per le condizioni del mare e dell'atmosfera, e per le difficoltà e pericoli enormi della navigazione nei mari infestati dai sottomarini nemici. Perciò i casi di infrazione sono frequentemente dovuti più alle circostanze che non alla cattiva volontà di chi naviga. Ed è constatato che i casi di infrazione, frequenti nei primi tempi, sono ormai rari, il che prova come le norme emanate abbiano raggiunto lo scopo voluto.

Dall'altra parte a far giudicare ben condonabili le infrazioni commesse nel passato sta il fatto che il personale della marina mercantile, chiamato dalle necessità della guerra ad assolvere compiti nuovi ed ardui e assoggettato al rigore della disciplina militare, si è dimostrato e si dimostra all'altezza del momento, dando quotidianamente prove mirabili di capacità, di coraggio, di spirito di sacrificio.

Da queste considerazioni è stato mosso il Ministro della Marina a prendere l'iniziativa del Decreto, che sarà certamente accolto con soddisfazione dal personale della marina mercantile, tanto per i benefici che accorda, quanto per il significato che ha di riconoscimento dei preziosi servizi da quel personale resi alla Patria.

La R. Nave-scuola sommergibile

Con recente decreto, la Nave-scuola, di cui al decreto ministeriale 7 agosto 1916, sarà nella posizione amministrativa di armamento ridotto; i sommergibili assegnati alla scuola saranno nella posizione di armamento. Il personale che segue l'allenamento sarà imbarcato di passaggio sulla nave-scuola. Il personale di armamento della nave-scuola avrà diritto agli assegni speciali di bordo previsti per la posizione amministrativa della nave. Il direttore della scuola avrà le attribuzioni di comandante di flottiglia e di squadriglia di sommergibili in armamento ridotto.

Per il porto di Genova

Con recente decreto il vice-ammiraglio gr. uff. Silvio Belleni è stato nominato R. Commissario per l'azienda del porto di Genova.

L'onorevole Federzoni e la cocaina

L'on. Federzoni ha diretto al Presidente del Consiglio una interrogazione: « Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, nell'interesse della pubblica salute e della moralità, per impedire la vendita della cocaina e di altre sostanze analoghe ai pervertiti che ne usano viziosamente ».

Siamo lieti che l'on. Federzoni, raccogliendo i nostri giusti rilievi — rilievi che ci hanno procurato numerose lettere di plauso, alcune anche con citazioni di fatti assai impressionanti — abbia richiamata l'attenzione del Governo sul grave danno prodotto, alla pubblica salute ed alla moralità, dall'uso della cocaina e d'altri eccitanti così profondamente deleteri. Ed abbiamo fiducia che dalle autorità saranno sollecitamente presi i provvedimenti più rigorosi, onde alla riapertura della Camera si possa rispondere all'onorevole interrogante — con la esposizione di fatti che rappresentino già il risultato d'una opera purificatrice e moralizzatrice, la quale raccoglierà certo il plauso più largo.

La risposta negativa del Governo

per l'aumento dei fitti dei negozi

L'on. Federzoni aveva interrogato i ministri dell'interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti « per sapere se non credano accogliere i voti delle organizzazioni commerciali di tutta Italia, estendendo ai commercianti ed industriali i benefici del decreto luogotenenziale per la limitazione dell'aumento degli affitti e per la proroga di diritto delle locazioni, anche per impedire che il soprapprezzo si risolva in un ulteriore onere per i consumatori ».

Il sottosegretario di Stato, on. Pasqualino Vassallo, ha ora risposto come segue: « Il D. L. 30 dicembre 1917, N. 2043, sugli affitti e le pigioni arreca limitazioni, che non possono non essere riconosciute gravi, alla proprietà mobiliare e urbana privata, in quanto in genere toglie al locatore la libera disponibilità della cosa locata stabilendo la proroga *de jure* dei contratti e gli fa divieto di aumentare la pigione, salvo il caso in cui concorrano speciali motivi. La imposizione di tali limiti parve ammissibile e giustificata solo nei riguardi delle case di abitazione per considerazioni che riescono intuitive. La casa di abitazione risponde ad un bisogno essenziale ed a tutti comune e le difficoltà gravi che al soddisfacimento di esso si oppongono sono causa di perturbamenti che, in tempi come gli attuali, è doveroso evitare.

D'altra parte, la straordinaria richiesta di alloggi, che, sotto aspetti diversi, le vicende della guerra hanno determinata in molte località, poneva gli inquilini in un certo senso alla mercè dei proprietari e rendeva indispensabile arrecar loro una speciale difesa.

Alquanto diversa è la condizione dei conduttori in quanto attiene ai locali che sono adibiti ad uso di commercio e di industria, sia perchè l'affitto di tali locali non risponde ad un bisogno parimenti essenziale, sia perchè la richiesta di essi non è con pari intensità accresciuta in conseguenza della guerra, sia infine perchè i locali medesimi rientrano nella gestione del commercio e non è quindi come per le case di abitazione del pari giustificato stabilire che, di regola, immutabile ne sia la pigione.

Tuttavia non si disconosce che, in ispecie in questi ultimi tempi, si avverato un complesso di circostanze, per cui può ravvisarsi equo ed opportuno emanare, in analogia a quanto è stato disposto per le case di abitazione, norme speciali che impediscano che agevolmente e pel solo scopo di compiere una immediata speculazione, possa il proprietario privare il locatore di ambienti in cui svolgendo egli commercio o industria, ha determinato correnti di clientela, che pel trasferimento potrebbero in parte essere sviate. Pertanto è oggetto di studi da parte del Ministero della Giustizia e di quello della Industria esaminare se ed in quanto i principi informatori del decreto 30 dicembre 1917 n. 1046, possano estendersi ai locali adibiti ad uso di industria e di commercio. »

La morte di Armando Raggio

GENOVA, 16. — Giunge da Pontenure (provincia di Piacenza) la notizia della morte, avvenuta colà nella sua villa ove si era recato ieri l'altro, del comm. Armando Raggio, una delle personalità più spiccate del mondo commerciale genovese. La morte improvvisa è attribuita a paralisi cardiaca. Armando Raggio aveva 64 anni. Lavorò per tutta la sua vita, prima a fianco del fratello Egidio, poi, quello morto, continuandone le tradizioni e tenendone alto il nome.

La notizia fu a Genova dolorosa impressione perchè Armando Raggio era stimato ed amato da tutti.

Lascia tre figli, dei quali uno al fronte. Ad essi ed al nipote avv. conte Carlo, deputato per Novi, le più vive condoglianze.

E' morta Eusapia Paladino

NAPOLI, 16. — E' qui morta Eusapia Paladino, il medium che per lungo tempo raccolse intorno a sè l'attenzione della stampa, di artisti, di scienziati, di persone di ogni condizione sociale, il soggetto psicopatico, interessantissimo, più noto e più misterioso del secolo. Non aveva che 60 anni. Era nata del 1858 a Minervino Murge in provincia di Bari d'onde era venuta a Napoli, non era che una cucitrice. Donna perfettamente incolta, presto si era fatta notare per alcune singolarissime facoltà, che da molti, scienziati e profani, furono attribuite a una eccezionale potenza magnetica, nelle quali molti altri vollero vedere l'effetto di fenomeni oltreterreni, sovrannaturali, spiritici. Comunque, quelle facoltà erano così sviluppate in Eusapia Paladino, da raggiungere le vette del meraviglioso;

Bassa, grassoccia, dalla faccia inespressiva, in lei erano straordinari gli occhi, neri, bellissimi, accesi veramente di una luce magnetica, profondamente suggestivi anche per chi meno fosse disposto a subirne il fascino. Intorno alla Paladino e ai singolari fenomeni ch'ella riusciva a produrre, si agitarono presto le più vivaci polemiche: ella fu sottoposta alle più rigorose indagini scientifiche, il cui risultato fu diversamente valutato da animisti e da positivisti, ma che non potè mai esser negato. E vi fu un periodo nel quale ella destò, in Italia e all'estero e specialmente nel mondo scientifico, il più pungente interesse ed ebbe la più clamorosa notorietà. Fenomeni la cui potenza era innegabile, non tanto per quello che la Paladino faceva nelle sue sedute spiritistiche propriamente dette, nelle quali ella diceva di essere in comunicazione con uno spirito famigliare cui si era dato il nome di John, ma per quello che ella faceva alla piena luce del giorno, in mezzo alla gente e con la massima semplicità. Fenomeni veramente straordinari e che risultarono sinceri e non truccati, anche al più scientifico controllo, cui essi furono sottoposti: e che formarono oggetto di pubblicazioni scientifiche importantissime.

La Paladino è morta, nella sua casetta al Recluserio, piena di ricordi e di preziosi cimeli: le mura della sua stanza erano adornate con autografi e ritratti di Sovrani, di Capi di Stato, di grandi scrittori, artisti e scienziati. Il più caro dei ritratti era per lei quello di Cesare Lombroso che la ebbe carissima.

L' "Italy-America Day,, agli Stati Uniti

NEW YORK, 16.

La celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia assumerà una forma solenne, avendo Wilson accettato l'alto patronato della manifestazione, dandole così un significato nazionale. Infatti giorni or sono Hugues inviava al Presidente Wilson il seguente telegramma:

« L'Associazione «Italia-America» intende fare la celebrazione nazionale del 24 maggio, per commemorare il quarto anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. Desideriamo che questa celebrazione sia per il popolo d'Italia espressione di amicizia e del grato apprezzamento del popolo americano per gli sforzi che l'Italia compie pel raggiungimento delle immancabili finalità degli Alleati. Volete rendere all'Associazione il grande onore di essere il primo patrono della celebrazione, affinchè si sappia pubblicamente ch'essa si farà col vostro gradimento? »

Wilson si è affrettato a rispondere: « Mi sarà cagione di grande piacere essere il primo patrono della celebrazione progettata dall'Associazione «Italia-America». Sono lietissimo che l'invito mi sia stato esteso. »

Fervono preparativi attivissimi per dare alla cerimonia un carattere nazionale. Affluiscono, in numero enorme, adesioni di associazioni di ogni genere. Il capo-divisione degli *hotels* e *restaurants* presso il Commissariato dei viveri ha invitato i sotto-capi di ciascuno Stato federato a ordinare che, il 24 maggio, la bandiera italiana venga esposta in ogni albergo e in ogni *restaurant*.

La celebrazione ufficiale a New-York consisterà in un grandioso concerto al « Metropolitan ». Parleranno Hugues e il nostro Ambasciatore Macchi di Cellere.

Il «New-Times» pubblica una vibrata ode di Robert Underwood Johnson, iniziatore dell'offerta di autoambulanze all'esercito italiano.

L'arresto del conte Minotto a New York

PARIGI, 16.

Per accuse di mene germanofile, è stato arrestato a New York il conte Minotto, italiano di origine, ma in seguito alla cauzione di due milioni e mezzo di lire forniti da suo suocero Swift, grande fabbricante di conserva, di Chicago e del Brasile, gli fu subito accordata la libertà provvisoria. Il conte Minotto, che è figlio di una attrice tedesca, nota negli Stati Uniti, dopo essersi occupato di affari di banca tedesca, sarebbe stato riconosciuto negli Stati Uniti, come un agente di Bernstorff.

Il giornale Brasile, *racconta che il conte Minotto si trovava a Rio Janeiro quando Caillaux vi arrivava nel 1915, dicendosi incaricato di una missione finanziaria da parte di una grande Banca di New York.*

Caillaux e la moglie conducevano una esistenza fastosa, di cui parlavano anche i giornali. Là il conte Minotto conobbe i coniugi Caillaux, con i quali strinse amicizia, tanto che si imbarcarono insieme sul piroscafo Hollande per Buenos Ayres. Il conte e l'expresidente del Consiglio diventarono inseparabili e tennero delle conferenze private durante il viaggio, consultando numerose carte.

La relazione durò i ventisei giorni che i coniugi Caillaux rimasero a Buenos Ayres.

Si è stabilito che Minotto si recò a parecchie riprese alla Legazione tedesca, tanto che El Diario *non esitò a scrivere che Minotto era l'intermediario confidenziale tra Luxburg e Caillaux, come lo sarebbe stato già tra Bolo e le Banche degli Stati Uniti.*

Prestiti americani agli alleati

WASHINGTON, 16.

Il Segretario di Stato pel Tesoro Mac Adoo annunzia che gli Stati Uniti hanno fatto nuove anticipazioni di duecento milioni di dollari alla Gran Bretagna, di cento milioni alla Francia, di cento milioni all'Italia. Così il totale delle anticipazioni fatte agli alleati è di 5764 milioni di dollari.

Un ponte sul canale di Suez

CAIRO, 15.

L'Amministrazione ferroviaria annuncia che il ponte girevole costruito a Kantara sul canale di Suez è stato terminato, ciò che permetterà comunicazioni ferroviarie dirette, a datare da oggi, dal Cairo verso la Palestina.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 16. — Con tempo bellissimo e terreno buono si è tenuta all'ippodromo di San Siro la seconda giornata della seconda riunione di primavera delle prove di selezione. Risultati:

PREMIO PORDENONE (L. 3200; M. 900): 1. *Venere de' Medici*, kg. 50, F. Tesio (Regoli); 2. *Vanello*, kg. 56, Razza Besnate; 3. *Latera*, kg. 54, march. Corsini. N. P. *Azzurrina* kg. 50. Una lunghezza 1/2; quattro lunghezze.

PREMIO TRIBBIONE (Vendere. L. 2000; M. 1600): 1. *Fusilier*, kg. 51, de Montel (Patrick); 2. *Ether IV*, kg. 58, F. Turner; 3. *Aiopio*, kg. 40, Scuderia Esperia. N. P. *Orfanella* kg. 45, *Apulejo* kg. 53, *Torman* kg. 60, *Palerme* kg. 49 e *Alcimo* kg. 51. Corta testa; 2 lunghezze.

PREMIO CRESCENZAGO (L. 3900; metri 2100): 1. *Petit Roi*, kg. 55, Scuderia Padena (Davis); 2. *Koshoni*, kg. 62, G. Massicci; 3. *Sally*, kg. 56, Contri. N. P. *Zinante* kg. 56, *Coelia* kg. 52, *Mazeppa* kg. 52 e *Profeta* kg. 60. Due lunghezze; 4 lunghezze.

PREMIO VIALDA (Hand. asc. L. 3800; metri 1800): 1. *Sampigny*, kg. 55 1/2, Sir Pitty (Righetti); 2. *Gull*, kg. 40 1/2, Scud. Fiorentina; 3. *Etolo*, kg. 54, Razza Besnate. N. P. *Caballero* kg. 58 1/2, *Bon Ami* kg. 53 1/2, *Montalto* kg. 40 1/2, *Aigne Bleue* kg. 47, *Altori* kg. 47, *Quoadam* kg. 46 e *Giovinetto* kg. 45. Corta incollatura; 3/4 di lunghezza.

PREMIO OLONA (Intern. L. 5000; metri 3800): 1. *Celfida*, kg. 54 1/2, Razza di Omate (Watckins); 2. *Florido*, kg. 56, Contri; 3. *Briareo*, kg. 54 1/2, Razza Besnate. N. P. *Daffinger* kg. 50, *Aristippo* kg. 60 1/2, *Sargent* kg. 52, *Il Falco* kg. 58 1/2 e *Hollebeck* kg. 52. Mezza lunghezza; 2 lunghezze.

PREMIO VERONA (Hand. sc. L. 3800; metri 1400): 1. *Rubens*, kg. 58, Bolgè (Regoli); 2. *Caprino*, kg. 50, Scuderia Padana; 3. *Frera*, kg. 48, E. Zonda. N. P. *La Cerito* kg. 58 1/2, *Le Buloir* kg. 55 1/2, *Noto* kg. 54, *Osmaston* kg. 54, *Iberina* kg. 53 1/2 e *Toreno* kg. 45. Una incollatura; una lunghezza.

PREMIO CASTELNOVATE (Siepi, Intern. L. 3800; M. 2800): 1. *Sigismondo*, kg. 72 1/2, F. Turner (Mazzenga); 2. *Mère Folle*, kg. 72, *Lady Kitt*; 3. *Campovecchio*, kg. 68, march. V. Doria. N. P. *Rodelinda* kg. 68, *Poligala* kg. 66, *Bergerie* kg. 64 e *Alarico* kg. 69. Sei lunghezze; 5 lunghezze.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.